

Atto: 13 Dicembre 1725
Gio: Maria fig: d' Giovanni Galicardo da Luchino dio:
cate di Concordia, ed ora abitate in Ceneda e Marina
fig: d' Tom: Francesco Maio di questa cum furono con:
giunti in matrim: per verba de presenti nella Chiesa
di S. Lino Apote dal sig: Curato ^{non ostante l'assenza} Battanzi: e Orme:
le lo pubbl: in uggere di mandato del sign: &
corrette. Testimoni: Giuliano Seabocchi, e Gio: Beyer.
An: 13 Xbre 1725

La Famiglia Policardi da Ceneda: contributo alla storia.

di
Franco Giuseppe Gobbato

Conferenza
Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche
08/11/2013

www.gobbatofranco.it

Prefazione

La genealogia è sempre stata una mia passione tanto da pubblicare l'albero genealogico, addirittura per quarti, nel mio sito. È stato proprio questo a farmi conoscere, tramite mail, il dott. Giovanni Bigi di Bologna, "codiscendente", come oramai ci piace definirci e salutarci, della famiglia Policardi. Assieme abbiamo perlustrato i vari rami che si sono sviluppati partendo da un unico antenato arrivato a Ceneda (sicuramente ci è sfuggito qualcosa a causa del numero dei discendenti e delle omonimie presenti) e assieme cercheremo nel tempo le origini di tale famiglia (che non sono oggetto di questa conferenza).

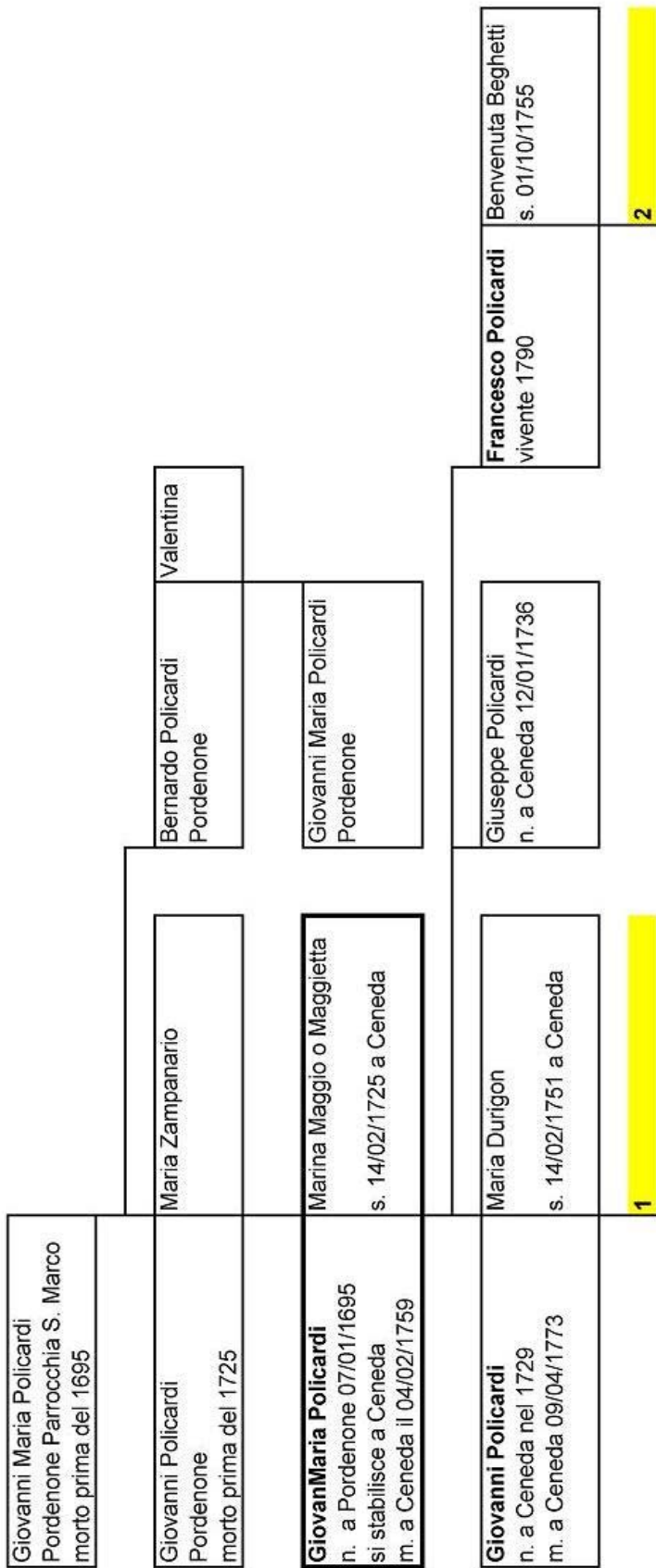
Abbiamo svelato così una storia nascosta e per molti aspetti sconosciuta nel Vittoriese che molto ha a che fare con Ceneda, Pieve di Soligo, Vazzola ma anche con Bologna, Milano e altri luoghi, nei quali la famiglia Policardi non si è limitata a subire la storia ma spesso vi è stata attivamente coinvolta e addirittura a volte l'ha fatta. Una famiglia della sana borghesia ottocentesca che innalzò l'operosità e la cultura a propria arma per il riscatto personale e della società del tempo; tempo nel quale era ancora la cultura che influenzava la politica e non viceversa.

I legami, con altre famiglie del posto, hanno dato discendenza a diversi personaggi illustri, ricordati anche dal Ruzza e altri, sebbene importanti, completamente ignorati.

È questo il motivo, cioè riappropriarsi di un pezzo di storia locale sconosciuta e interessante, che mi ha spinto a proporre questa conferenza sulla famiglia Policardi da Ceneda.

Oltre all'origine comune ho individuato e vi parlerò di quattro rami: il ramo del Generale e vittoriese, il ramo dei Policardi d'Antiga, il ramo Cenedese e il ramo Bolognese.

Origine



Un rapido escursus sulle origini della famiglia in possesso attualmente.

La famiglia Policardi trae la propria origine dal Friuli e precisamente si ritrova agli inizi del settecento in quel di Pordenone e precisamente nella parrocchia di S. Marco ove i suoi discendenti vi sono annotati nei libri parrocchiali. Giovanni e Giovanni Maria sono nomi che si susseguono quasi ininterrottamente nelle generazioni.

Il più vecchio fin'ora trovato è tale Giovanni Maria morto verso la fine del seicento da cui due figli: un Giovanni sposato con Maria Zampanario e un Bernardo sposato con tale Valentina.

Quale sia la reale consistenza dei rispettivi discendenti dei due rami non è dato sapere con certezza, però in entrambi vi sono un Giovanni Maria, uno che prosegue la famiglia nel Pordenonese e in Friuli ed uno che si trasferisce in quel di Ceneda.

Giovanni Maria Policardi di Giovanni nasce a Pordenone il 07 gennaio 1695 e risulta essersi già stabilito in Ceneda alla data del 14 febbraio 1725, giorno nel quale contrae matrimonio con Marina Maggio (Maio o Maggietta) di Francesco. "Maietto" sarà per un certo periodo il soprannome della famiglia Policardi. Morirà a Ceneda a 65 anni il 04 febbraio 1759.

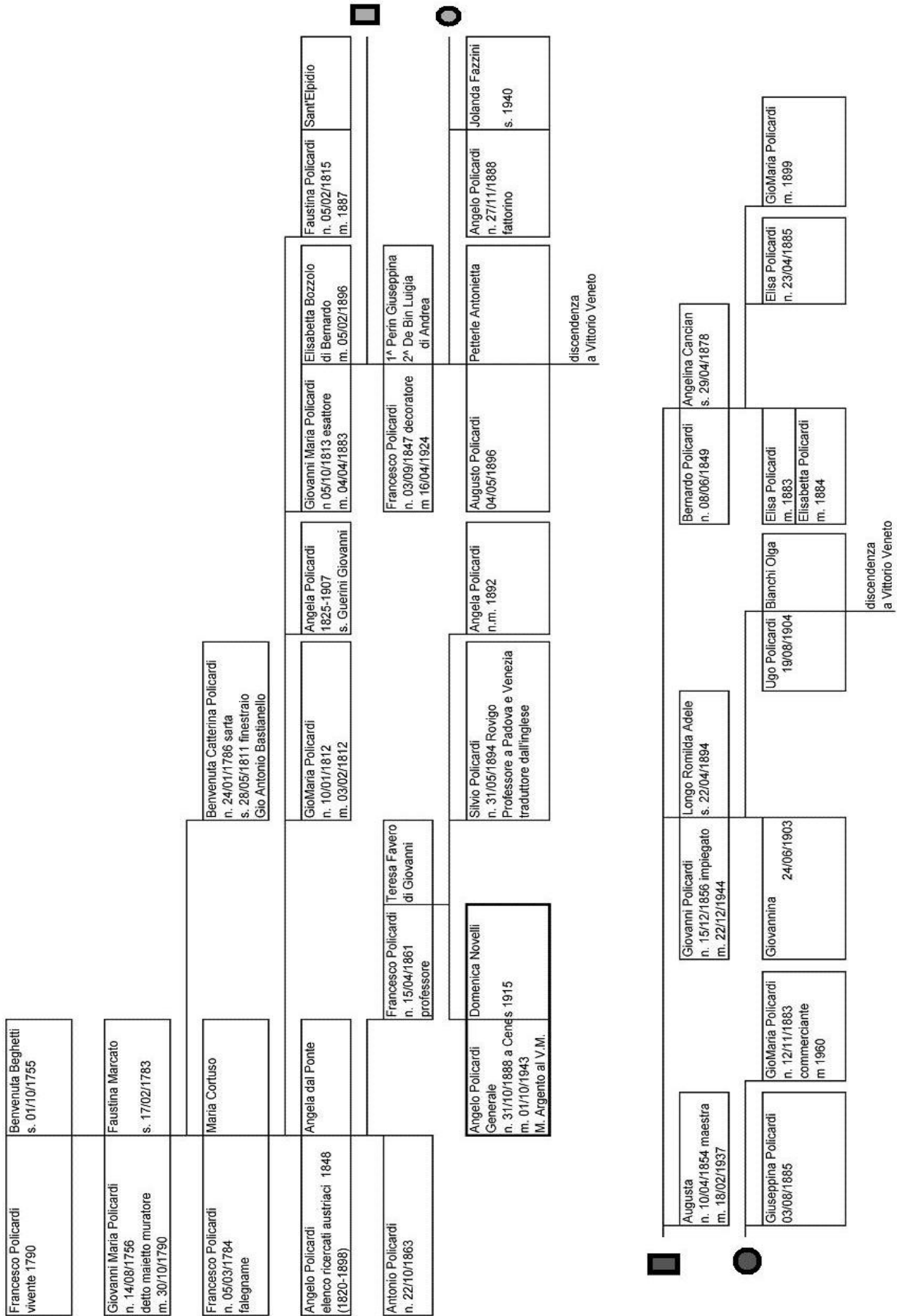
Ebbe tre figli: Giovanni, Giuseppe e Francesco.

Giovanni nasce nel 1729 ed è il prosecutore del ramo Cenedese, del quale parleremo più avanti, che non ha discendenti Policardi attualmente presenti in Vittorio Veneto ed ha un unico ramo di discendenti Policardi presente attualmente in Milano.

Di Giuseppe si conosce solo la data di nascita, il 12 gennaio 1736, e null'altro. Non ha discendenza. Francesco risulta vivente nel 1790, sposato con Benvenuta Beghetti di Giovanni il 01 ottobre 1755 ed è l'antenato comune a tutti i Policardi attualmente presenti a Vittorio Veneto.

Egli è il capostipite del Ramo, che ho definito del Generale e Vittoriese, del quale tratterò per primo.

Il ramo del generale e Vittoriese (2)



Da Francesco e Benvenuta Beghetti di Giovanni discende un Giovanni Maria detto "Maietto" di professione muratore che nasce nel 1756 e sposa Faustina Marcato di Giuseppe. Morirà a 33 anni in Ceneda lasciando due figli: Benvenuta di professione sarta e sposata con Gio. Antonio Bastianello finestraio e Francesco nato nel 1784 di professione falegname sposato con Maria Cortuso(**di?**). Francesco ebbe cinque figli: Giovanni Maria nato e morto nel 1812, Faustina nata nel 1815 e sposata con Sant'Elpidio Sante, Angelo del cui ramo parleremo più avanti, Angela nata nel 1825 sposata a Guerrini Giovanni falegname e Giovanni Maria nato nel 1813 di professione Esattore che è l'antenato comune a tutti i discendenti Policardi attualmente presenti in Vittorio Veneto. Dei discendenti di Giovanni Maria e della moglie Elisabetta Bozzolo di Bernardo accennerò solamente a quelli che lo stesso Ruzza, esaurendo quasi completamente la serie sui Policardi, accenna:

Francesco Policardi: nel 1924 esercita l'attività di intagliatore e indoratore a Vittorio (Ceneda)

Giovanni Policardi: figlio di Gio. Maria, noto come "Cio" lavorò quale agente presso la fonderia De Poli in Ceneda. Autore estemporaneo di versi demenziali, di discorsi burleschi e sconclusionati, fu uno degli animatori più applauditi della "Cozzolesca Compagnia". Morì nel 1924.

Bernardo Policardi : figlio di Giovanni. Nel 1901-03 è capo dell'ufficio di Pubblica Sicurezza del Comune di Vittorio. Morì nel 1912.

Augusto Policardi: Rileva la merceria di tessuti di Vittorio da un lontano cugino, Adamo (di 10 grado) del ramo Cenedese, che cederà al figlio e nella storica sede rimarrà aperto fino al 1973.

Dell'altro ramo quello di Angelo non vi è discendenza diretta presente in loco. Angelo, nato circa nel 1820, si trova nell'elenco austriaco dei giovani allontanatisi dalla patria senza giustificato motivo nel 1848. Non trovo altro che lo riguardi, se non che è sposato con Angela dal Ponte (**di?**) e che muore nel 1898 (si nomina nell'atto di morte come "Pensionato"; cosa questa che considerati i trascorsi potrebbe far supporre che beneficiò della legge sugli "Assegni vitalizi ai veterani 1848-49 e pensione ai superstiti della spedizione Agnetta" in essere dal 1892). Angelo ha due figli: Francesco nato nel 1862 e Antonio nato nel 1863. Di quest'ultimo nessuna notizia. (vedi slide)



Prof. FRANCESCO POLICARDI

Di **Francesco** esiste un ricordo nell'Annuario del Regio Liceo-Ginnasio "Tito Livio" di Padova del 1939 nel quale "in Memoriam" si scrive: "Un pochino accigliato nell'aspetto, ma schiettamente affabile, compassato né suoi movimenti come sapeva sempre mantenere un giusto riserbo nel giudicare uomini e cose, severissimo nel costume e fiero della sua italianità, amico sincero e devoto, esemplare marito padre e nonno, Francesco Policardi, nato il 15 Aprile 1862 a Vittorio Veneto (che egli dopo la luminosa vittoria avrebbe voluto che si chiamasse Vittorio della Vittoria), sentì ancora giovanetto vivo trasporto per le umane lettere e specialmente per il latino, per la gloriosa lingua di Roma che nella sua terra nativa aveva avuto nel sec. XVI in Marcantonio Flaminio un poeta vicinissimo a Catullo e Orazio, si laureò in lettere nella nostra Università il 2 luglio 1889. E pochi anni dopo avere insegnato nei ginnasi di Susa (1889-1891) e di Rovigo (1891-1894) passo al ginnasio "Tito Livio" della nostra città, dove per 38 anni fino a tutto il 1931, dispensò i tesori della sua passione didattica, sempre più affinata e fervente col maturarsi della sua esperienza e in conformità dei mutamenti progressivi della nostra nazione. Con profondo rimpianto ricordiamo il mite e valoroso collega che sventuratamente, appena collocato a riposo, non poté goderlo, egli che tanto lo meritava, perché colpito da una paralisi, che lo rese quasi un automa, finché si spense dopo sei anni a Venezia, il giorno 11 dicembre 1938, essendogli premorte, senza che ne avesse coscienza, la moglie (Teresa Favero di Giovanni) e una figlia."

Ha tre figli: Angelo nato a Vittorio nel 1888; Angela nata a Vittorio nel 1892 e morta a Rovigo lo stesso anno e Silvio nato a Rovigo nel 1894.

Silvio Policardi è traduttore dall'inglese, nel 1929 è citato come lettore di inglese di Rovigo, nel 1932 è professore all'università di Padova, più tardi insegnerà presso l'Università Cà Foscari di Venezia. Nel catalogo OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale sono visibili ben 33 pubblicazioni in lingua italiana e inglese edite tra il 1929 e il 1954 a lui imputabili.

Ma è il primo figlio, cioè Angelo, che è di gran lunga il personaggio più famoso e sconosciuto della famiglia. È stato più volte segnalato anche al Municipio sia dal sottoscritto che dal Col. Cadeddu.

Angelo Giovanni Maria Policardi nasce a Vittorio il 31/10/1888.

Dopo la Maturità classica nel 1907 è soldato volontario, allievo nell'Accademia Militare di Torino.

Nel 1910 è Sottotenente del Genio nella Scuola d'applicazione Artiglieria e Genio e giura fedeltà a Torino. Nel 1915 si sposa con la Sig.ra Novelli Domenica con il grado di Capitano

Il 24 maggio 1915 giunge in territorio dichiarato in istato di guerra presso la 20^a Compagnia Zappatori.

Decorato della Croce di Guerra a V.M.

Policardi Angelo, capitano del genio 70 battaglione zappatori - Comandante di battaglione zappatori addetto a grande unita', durante giornate di aspri combattimenti dava costante prova di valore ed abnegazione. Nella circostanza di riattare d'urgenza un punto importante di comunicazione, sotto il persistente tiro nemico, distinguevasi per perizia, slancio e sprezzo del pericolo - S. Biagio di Callalta-Ponte di Piave, 19 giugno 1918

Nel 1919 decorato della croce di Cavaliere nell'ordine della Corona e trasferito presso la direzione genio Verona

Nel 1926 è Tenente Colonnello nell'arma stessa

Dal 1928 al 1932 è in Libia

Nel 1935 è nominato Cavaliere nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in considerazione di lunghi e buoni servizi E sempre nello stesso anno è richiamato in temporaneo servizio e assegnato comando genio Napoli

Nel 1941 è Generale di Brigata assunto in forza comando difesa territoriale Trieste

29 gennaio 1942 Commendatore nell'ordine della Corona d'Italia e nominato dal 21 febbraio 1942 comandante del Genio del XVIII C.A.

18 marzo 1942 tale comandante del genio del XVIII corpo d'Armata mobilitato

Partecipa dal 18 marzo 1942 all'8 settembre 1943 alle operazioni di guerra svoltesi in Balcania (territori ex Jugoslavia) quale Comandante del Genio del XVIII C. d'A.

L'8 settembre 1943 si trova a Spalato e partecipa alle operazioni di guerra dall'8.9.1943 al 27.9.1943 in Balcania (Dalmazia) col XVIII C.d'A.

Alla vigilia dell'armistizio, in Dalmazia esse erano così disposte:

La parte nord e la parte centrale della regione della costa dalmata fra Cattaro e Spalato ricadevano invece nella giurisdizione della Seconda Armata, agli ordini del generale Mario Robotti, che sovrintendeva all'intero scacchiere che andava dalla parte della Slovenia annessa all'Italia nel 1941 a nord fino alla Dalmazia centrale a sud. La Dalmazia italiana (esclusa la provincia di Cattaro) era presidiata dal XVIII Corpo d'Armata, con sede a Zara. Quest'ultimo Corpo d'Armata era a sua volta spiegato sul terreno con una Divisione a nord (*Zara*, generale Carlo Viale e comando nella città di Zara) ed una a sud (*Bergamo*, generale Emilio Becuzzi e comando nella città di Spalato)

Dopo l'8 settembre a Spalato aprirono contemporanee trattative con i tedeschi e con i partigiani. I tedeschi - che già diffidavano dell'alleato italiano - si mossero con estrema rapidità e decisione non appena avuta notizia dell'armistizio, seguendo le direttive generali da tempo definite all'interno del piano Alarico, approntato proprio in previsione dell'uscita dalla guerra dell'Italia. I fini principali perseguiti dai tedeschi in Dalmazia erano due: da un lato assicurare a sé il predominio sull'intero territorio già soggetto al Regio Esercito, dall'altro impedire operazioni di accaparramento di materiale da parte delle forze partigiane iugoslave. Le prime notizie dell'armistizio crearono una confusione grandissima: mentre i partigiani cercavano di fraternizzare, Becuzzi alle prime ore del 9 settembre ordinò a tutti i settori di astenersi dai contatti. A seguito però di un colloquio telefonico col generale Spigo, l'ordine venne modificato: le trattative con i partigiani erano autorizzate, a patto che questi «passino alle nostre dipendenze». Allo stesso modo, vennero emanati in immediata successione ad alcuni presidi esterni prima degli ordini di ripiegamento e poi dei contrordini, il che contribuì ad aumentare la confusione. Nelle stesse ore, il generale Alfonso Cigala Fulgosi - comandante della piazza di Spalato - procedette al disarmo del personale tedesco di scorta ad una nave rumena attraccata in porto, oltre che al piantonamento del consolato tedesco.

Immediatamente dopo aver diramato l'ordine di trattare coi partigiani, Becuzzi ebbe una serie di contatti con i cetnici, che nel settore di Spalato contavano circa 2.000 uomini inquadrati nella Milizia Volontaria Anti Comunista. Quest'ultimi chiesero a Becuzzi quali fossero le decisioni della Bergamo, mettendo a disposizione gli uomini a patto che fossero fornite armi e munizioni. Becuzzi chiese tempo per consultarsi col comando del corpo d'armata, poi al pomeriggio li riconvocò per comunicare la consegna delle armi per il giorno successivo, al fine costituire un battaglione di 500 cetnici, da dislocare lungo la riviera a nord di Spalato. Appena partiti Becuzzi ricevette una delegazione di comunisti e partigiani di Spalato per stabilire le prime basi di un accordo. Il generale italiano aveva invitato in città per il giorno successivo Ivo Lola Ribar, del Comando Supremo dell'EPLJ, e il capo partigiano Vicko Krstulović, comandante della IV zona operativa (Dalmazia), per organizzare una difesa contro i tedeschi. Ma in immediata successione era pervenuto da Zara l'ordine di applicare le disposizioni armistiziali "senza spargimento di sangue", il che rese Becuzzi molto incerto sul da farsi.

In seguito alla resa delle forze italiane, i tedeschi rastrellarono i militari italiani presenti, separandone in parte gli ufficiali. Tra questi figuravano anche tre generali, Policardi (comandante del genio di corpo d'armata), Pelligra e Cigala Fulgosi (comandante della piazza di Spalato e padre di Giuseppe Cigala Fulgosi, pluridecorato ufficiale della Regia Marina), diversi colonnelli e tenenti colonnelli, un maggiore ed alcuni ufficiali subalterni. Con il pretesto del trasferimento in Germania, questo gruppo venne avviato su dei camion ma, dopo essere stati portati in una cava di ghiaia, tutti gli ufficiali vennero uccisi a colpi di mitragliatrice. I Generali furono fucilati presso le fornaci di Siny e i loro corpi furono bruciati.

Del **massacro di Treglia**, località vicina a Spalato in Dalmazia, furono incriminate le SS della Divisione Volontari delle SS "Prinz Eugen".

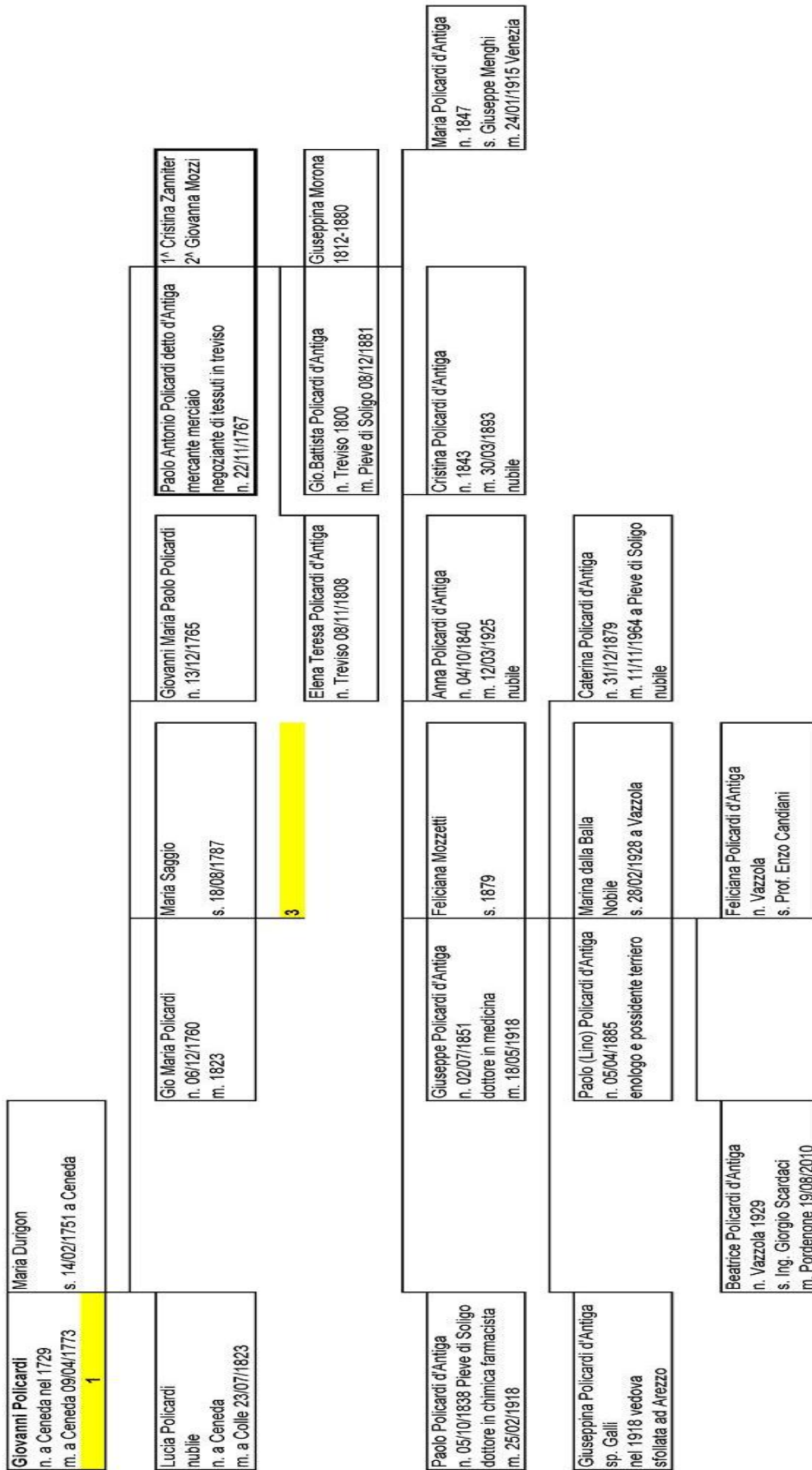
Le salme (escluse quelle dei Generali) vennero poi rimpatriate negli anni cinquanta e sepolte al Sacrario Militare del Lido di Venezia

1 ottobre 1943 morto a Siny (Jugoslavia) fucilato dai tedeschi

Decorato della medaglia d'argento al V.M.

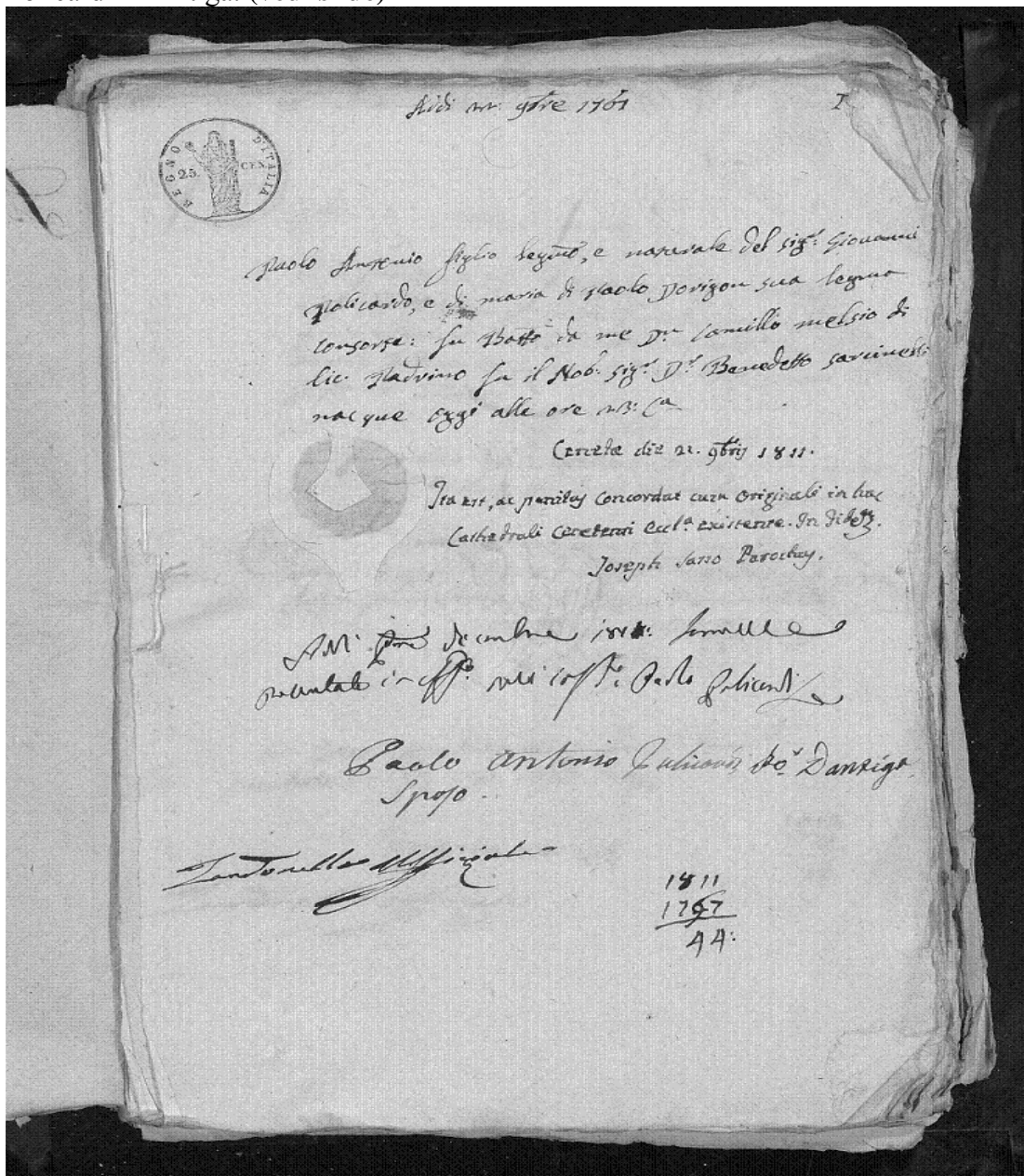
"Dopo cessata la resistenza italiana in Spalato, si prodigava per alleviare le tristi condizioni dei militari rimasti in città. Con alto senso del dovere, benché da tempo in precarie condizioni di salute, si asteneva dal prendere imbarco su di un convoglio destinato in Italia. Catturato successivamente dai tedeschi, veniva barbaramente fucilato. Teneva di fronte al plotone di esecuzione un superbo contegno." Dalmazia, settembre 1943 - Campagna di guerra 1942 - 1943

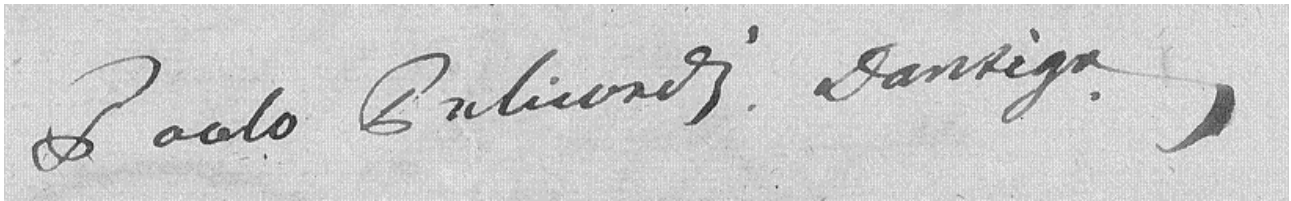
Il ramo Policardi d'Antiga (4)



Giovanni Policardi nato a Ceneda nel 1729 e sposato a Maria Dorigon di Paolo nel febbraio del 1751 e morto sempre a Ceneda, nonostante un breve trascorso trevigiano, nel 1773, ha quattro figli: Lucia che morirà nubile in quel di Colle Umberto nel 1823; Giovanni Maria nato nel 1760 di cui parleremo nel ramo Cenedese; Giovanni Maria Paolo nato nel 1765 di cui non vi è ulteriore traccia ma con padrino al sacro Fonte battesimale il Nobile Conte Giacomo Zuliani e Paolo Antonio nato il 22 novembre 1767 capostipite del ramo Policardi d'Antiga con padrino al Sacro Fonte battesimale il Nobile Benedetto Sarcinelli.

Negli atti del secondo matrimonio di Paolo Antonio avvenuto nell'ottobre del 1812 si scopre: che abita in Treviso, Parrocchia di S. Bartolomeo, ove svolge l'attività di mercante di panni, merciaio con un negozio di tessuti con diversi garzoni al servizio; che è stato sposato con Cristina Zanniter di Cristoforo proveniente da Cologna dipartimento dell'Adige definita Possidente morta ad aprile del 1811 a Treviso; che si risposa con Giovanna Mozzi del fu Andrea di Serravalle; che inizia col firmarsi come Paolo Antonio Policardi detto d'Antiga e continua firmandosi Paolo Antonio Policardi D'Antiga. **(vedi slide)**





I suoi discendenti useranno il doppio cognome Policardi D'Antiga come un predicato. Il motivo è sconosciuto.

Da Paolo Antonio e Cristina Zanniter, in Treviso, nascono due figli: Gio. Battista nel 1800 ed Elena Teresa nel 1808. Gio. Battista sposa la Possidente Giuseppina Morona (1812-1880) e nonostante risulti esser lui stesso Possidente e proprietario terriero in quel di Vazzola località Visnà, va a vivere nel Palazzo Morona di Pieve di Soligo ove muore nel dicembre del 1881. (vedi slide)



I Morona, famiglia borghese ricca di averi, case e terreni. Possedeva stemma di cittadinanza.

Palazzo Morona Policardi d'Antiga Menghi a Pieve di Soligo. Palazzo del XVII sec., si trova in via Marconi: fu costruito dall'illustre famiglia venuta da Rolle intorno al 1600. Attigua la cappella barocca con campaniletto a vela, dedicata alla Madonna del Carmine.

Nascono a Pieve di Soligo anche i figli di Giobatta: Paolo nel 1838 che diventerà dottore in chimica Farmacista, Anna nel 1840 morta nel 1925, Cristina nel 1843 e morta nel 1893, Maria nata nel 1847 sposata con Giuseppe Menghi e morta a Venezia nel 1915 e Giuseppe

Giuseppe Menghi: Nato ad Ascoli Piceno nel 1847, rimasto orfano in giovanissima età, dovette provvedere a se stesso lavorando come garzone ed operaio, riuscendo con grandi sacrifici a farsi una cultura. Volle diventare maestro dei lavoratori come lui e si dedicò a quest'opera educativa.

A Venezia insegnò molti anni alla Scuola elementare della Giudecca, prese parte attiva alla vita locale, occupandosi degli istituti di previdenza ed assistenza e istituì una società operaia di mutuo soccorso. Fu anche scrittore di libri per le scuole, adottati in tutta Italia:

Il campagnuolo e l'artigianello, Letture per la scuola primaria di campagna(1879);

Guida agli esercizi pratici di spiegazione oggettiva di ortopedia e ortografia(1879);

Giterelle autunnali (1903); *Venezia e Roma; Passeggiando per Venezia* (1906).

Dovette lasciare anticipatamente l'insegnamento, nel 1902, a causa della sordità.

Morì a Pieve di Soligo nel 1909

..... Giuseppe Policardi D'Antiga, prosecutore del ramo, nato nel 1851, medico a Refrontolo, Fu Consigliere Comunale a Pieve di Soligo. Giuseppe nel 1879 sposa Feliciano Mozzetti da Vazzola.

Per le nozze vi sono diversi scritti dedicatori: alcune poesie della cugina Marietta Morona-Colles (Amor Campestre, Un giorno di Primavera, Mie impressioni sulla via di Soligo), una poesia "Alla Sposa" dell'amico cenedese Marco Stella e "L'augurio d'un amico" dello sposo, che è il più divertente, che così inizia:

Dio sa le quante volte t'avranno detto, e quanto

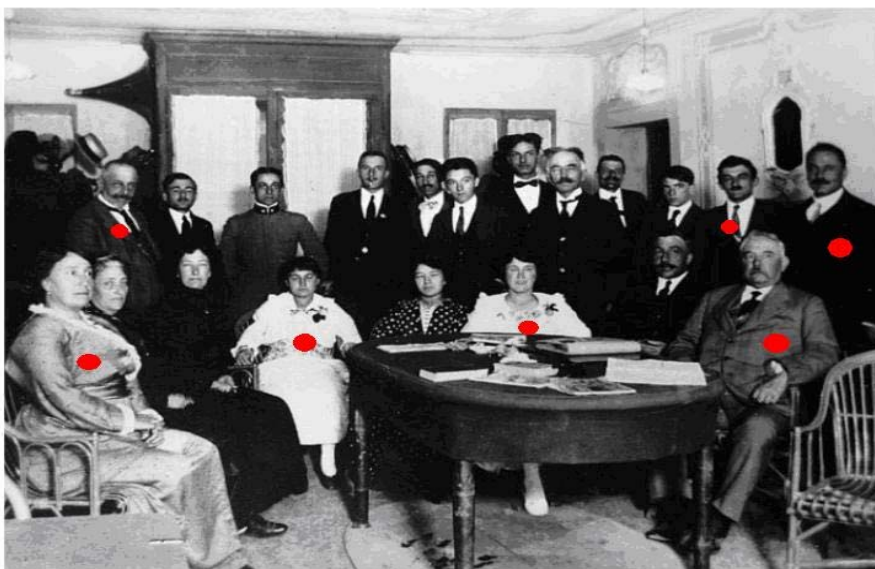
I tuoi clienti: meglio con una sposa accanto,
 che andar soletto e scapolo su e giù per la condotta,
 e quando il sol la illumina, e peggio ancor se-annotta!
 La voce dei clienti nel tuo cor penetrò,
 e ciò che il cor favella tacere non si può.
 E tu verso Vazzolla spingesti il guardo, come
 Dimora di colei che da felice ha il nome
 (e dopo altri versi; si conclude)
 Dottor, colla tua sposa – vivi, sta allegro e sano,
 vivan con te Refrontolo, Collalto e Barbisano;
 perché a dirtela proprio in segreto, a quattr'occhi,
 spero che una scoperta di veder ti tocchi
 per cui non sia bisogno (vedi che furbi e scaltri!)
 passare all'altro mondo per fare posto agli altri:
 tu intanto prova e specula per farci qui star duri.
 Per ora vò la dose darti di questi auguri:
 auguro a te, alla sposa di vita ognor serena
 un cesto da vendemmia colla misura piena.

La famiglia Mozzetti aveva notevoli proprietà di palazzi, case e terreni in quel di Vazzola. Gli ultimi discendenti maschi di tale famiglia i fratelli dott. Pietro e dott. comm. Francesco Eliseo (laureato in Medicina e Chirurgia in Bologna il 05/07/1884 – Titolo Tesi: Alcune considerazioni intorno alla pneumonite fibrinosa) in punto di morte, con testamento olografo, lasciarono tutte le proprietà mobiliari e immobiliari a favore di un'opera di beneficenza avente sede a Vazzola per vecchi inabili al lavoro e bisognosi.

Di Giuseppe sono figli: Giuseppina sposata Galli, Caterina nata nel 1879 e morta nel 1964 e Paolo detto Lino nato nel 1885 possidente terriero, enologo.

Il 1918 è un anno piuttosto tragico per la famiglia Policardi d'Antiga. Muoiono dapprima in successione Paolo, fratello di Giuseppe e il Galli marito di Giuseppina. La casa di Pieve di Soligo viene costantemente bombardata e la famiglia sfolla ad Arezzo dove muore lo stesso Giuseppe a maggio del medesimo anno. Dopo la guerra la famiglia si trasferì nella villa di campagna che possedeva a Vazzola, vicino ai terreni agricoli che deteneva in proprietà.

A Vazzola nel 1928 Paolo sposa la nob. Marina dalla Balla del fu Bernardo. **(vedi slide)**



I soci del centro sociale. Seduti: Antonietta Dalla Balla, Zamarra, Maria Grisostolo Sacconi, Marina Dalla Balla Policardi D'Antiga, Angela Grisostolo Bonetti, Ina Dalla Balla Boccardini, Dott. Vezù, Bernardo Dalla Balla. In piedi: Piero Mozzetti, Lino Policardi D'Antiga, Cesare Salgarella, Bubola, Lino Cadovin, Salgarella, Renato Righetti, Alfonso Grisostolo, Ilario Fioratti, Salgarella, Enzo Boccardini

Bernardo dalla Balla: nel 1882 fondò a Vazzola la Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione e ne divenne il primo presidente. La sua opera venne continuata dalla figlia Giuseppina in Boccardini.

I Dalla Balla risultano nell'Elenco ufficiale nobiliare italiano e nel Libro d'oro della Nobiltà italiana: la famiglia fu nel 1801 aggregata al Consiglio nobile di Conegliano e le fu riconosciuta e riconfermata l'antica nobiltà, oriunda bolognese, di fazione ghibellina.



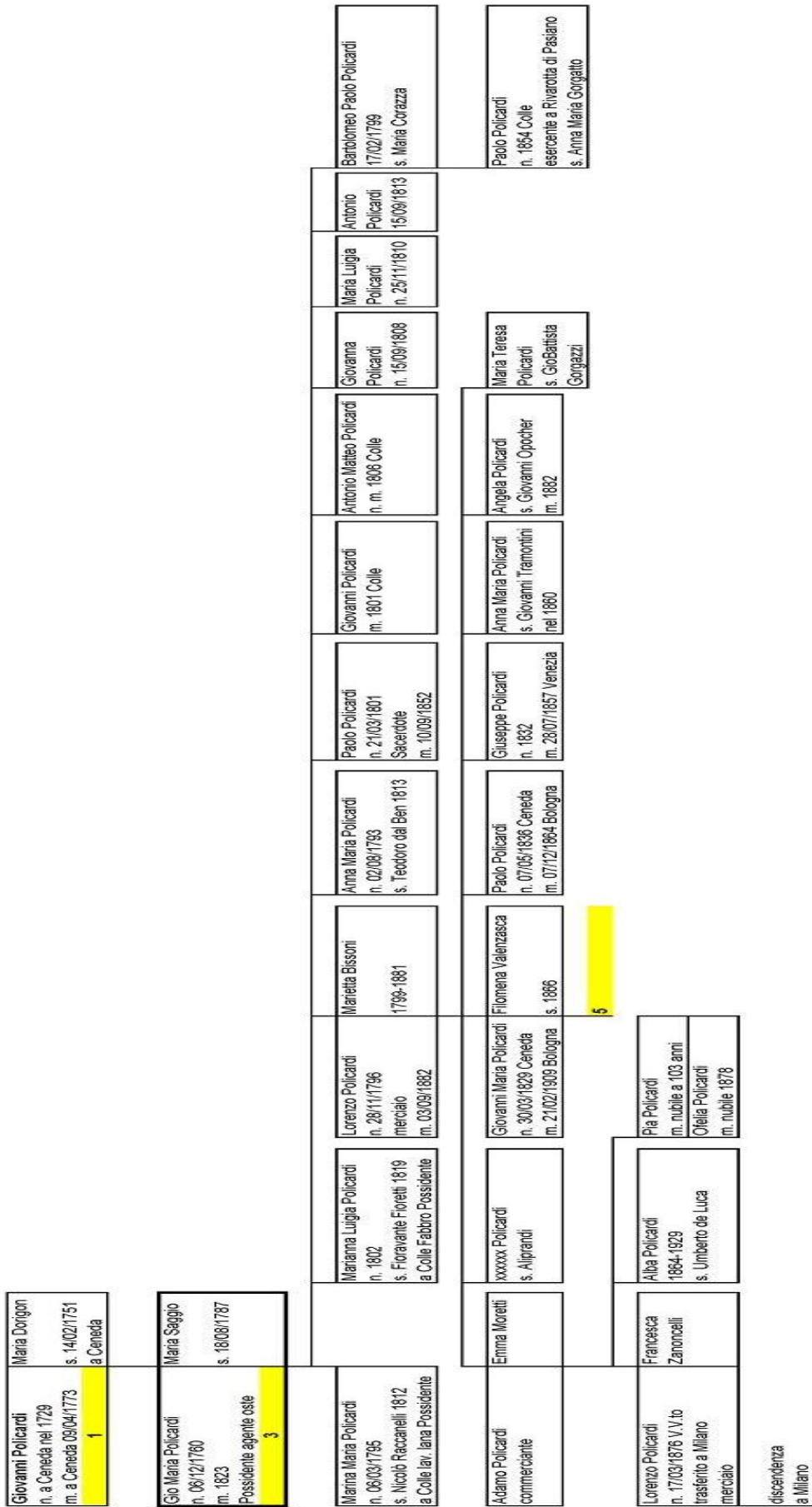
Stemma: torre al naturale uscente dalla punta merlata alla ghibellina di 2 pezzi - albero al naturale uscente dal tetto su partito di rosso e di argento - aquila di nero coronata di oro su argento in capo

I componenti della famiglia riposano nella Cappella di famiglia nel cimitero di Pieve di Soligo. (vedi slide)

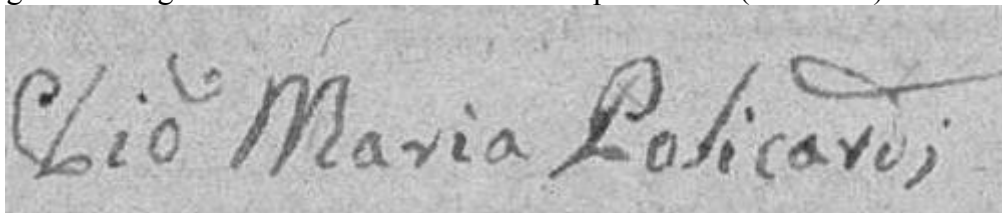


Da Paolo nascono a Vazzola: Beatrice nel 1929 sposata all'Ing. Giorgio Scardaci e morta a Pordenone nel 2010: e Feliciano, sposata al Prof. Vincenzo Candiani, vivente e ultima discendente a portare il cognome Policardi d'Antiga.

Il ramo Cenedese (3)



Il Capostipite di questo ramo è Giovanni Maria di Giovanni detto Magetto nato a Ceneda nel 1760. Sposa nel 1787 Maria Saggio di Lorenzo di Ceneda. Si trova trasferito per un certo periodo in Colle Umberto ove risulta essere Possidente letterato e svolgere le più svariate attività: dal macellaio, all'oste, al gastaldo e agente del conte Zuliani. Muore dopo il 1823. (vedi slide)

A handwritten signature in dark ink on a light-colored background. The signature reads "Gio Maria Policani" in a cursive script.

Dal Lui discendono: Marina Maria che sposa Nicolò Raccanelli, lavoratore della lana e possidente (mio quadrisnonno), Marianna Luigia che sposa Fioravante Fioretti, fabbro e possidente, Anna Maria che sposa Teodoro Dal Ben (da cui discende la Sig.ra Populin), Paolo nato a Colle Umberto il 21 Marzo 1801, divenne Sacerdote. Dal 1841 fu Vicario Parrocchiale a Navolè e nel 1849 ne divenne Parroco. Morì nel settembre del 1852, Bartolomeo Paolo che sposerà Maria Corazza e il cui figlio Paolo farà l'esercente a Rivarotta di Pasiano, e Lorenzo nato a Colle Umberto il 28 novembre 1796 e continuatore della discendenza cenedese. (vedi slide)



Lorenzo svolge l'attività di commerciante di tessuti, merciaio, per la precisione è "venditore di lino, canapa, lana, tela greggia etc." e possiede un palazzotto nel centro di Ceneda. Sposa Marietta Bissoni figlia di Giuseppe (e Mozzi Angela). (vedi slide)



Nel 1843 è fabbriciere della Cattedrale di Ceneda e nel 1865/6 è consigliere comunale sempre di Ceneda. Nel libro del Zanette “Vittorio Veneto nel 1848” si scrive “Il tutto costò fiore di svanziche, bandiere comprese, per le quali il merciaio Lorenzo Policardi presentava una polizza di una certa gravità.”. Muore a Vittorio nel 1882 per essere caduto da una scala a pioli mentre andava a raccogliere l’uva nel suo giardino. (vedi slide)



Da Lorenzo discendono: Adamo di cui parleremo dopo, una sorella di cui si sa che sposa un Aliprandini, Angela che sposa Giovanni Opocher (padre di **Giuseppe Opocher**, laureato in medicina a Bologna il 31/07/1868 – Titolo tesi: il vaiuolo e la vaccina. Nel 1871 presta servizio presso la casa di Ricovero e presso l’Ospedale Civile di Ceneda. Fu membro della Congregazione di Carità di Vittorio. Morì nel 1912), Maria Teresa detta “Geia” che sposa Giovanni Battista Gorgazzi, archivista dell’intendenza di finanza a Cremona, (vedi slide)



Anna che sposa Giovanni Tramontini (padre di **Giovanni Battista Tramontini**, nato a Ceneda il 28 ottobre 1861, (vedi slide)



studiò nel locale Seminario, indi si laureò in medicina all'Università di Bologna il 7 luglio 1884 – Titolo tesi: sulle diverse specie di allattamento. Loro rapporto colla mortalità dei bambini. Di seguito ottenne anche la Libera Docenza in Clinica Medica. Dopo aver prestato servizio quale medico condotto di Fregona (1885-89), passò a S. Polo di Piave, ma a volte ebbe anche la condotta di Cimadolmo “a scavalco”. Di lui si ricorda che girava a cavallo, raramente chiedeva denaro e, a volte, ne dava di tasca sua ai poveri della condotta. Fu medico valentissimo e la fama della sua bravura si diffuse in tutta la zona tanto che la gente accorreva a lui anche da paesi lontani. Tranne il periodo dell'invasione 1917-18 (andò profugo oltre il Piave), prestò servizio in S. Polo fino al 1926, anno in cui rinunciò alla condotta medica. Continuò peraltro ad esercitare la libera professione fino alla morte avvenuta il 12 ottobre 1944. fu seppellito nel cimitero di Ceneda. In sua memoria il Comune di S. Polo murò in Municipio una lapide che tramanda ai posteri il ricordo della sua valentia di medico e la sua carità verso il prossimo - Medico, Padre, Apostolo-),

Giovanni Maria nato nel 1829, Giuseppe nato nel 1832 e Paolo nato nel 1836.

Da ricordi tramandati la madre dei fratelli Policardi, Marietta Bissoni, invitava i propri figli a partecipare ai comizi e ad informarsi su cosa stava accadendo. Due fratelli si unirono ai corpi volontari veneti nel 1848: uno di 18 anni e l'altro di 15. Il maggiore dei due fratelli era Giovanni Maria Policardi e l'altro Giuseppe.

Partirono con i 210 Crociati della città e del distretto di Ceneda, fecero parte della legione dei Cacciatori del Sile, (Corpo Franco Cenedese designato come secondo battaglione della Legione Trevigiana divenuto poi , dopo il fatto d'armi di Cavanella d'Adige del 7 luglio 1848, “Reggimento Cacciatori del Sile”) ed entrambi raggiunsero il grado di sottotenente.

Il maggiore dei due Giovanni Maria (vedi slide)



per tutta la vita fu fierissimo della sua partecipazione alla difesa di Venezia e del suo grado di ufficiale. Portava i figli in visita al museo del Risorgimento di Bologna ove mostrava loro un tozzo di pane raffermo, conservato in una teca a ricordo della scarsità di cibo durante l'assedio. Ai nipoti rimase impresso il racconto dell'attraversamento di un fiume a guado, da lui compiuto nella notte, per consegnare un dispaccio senza farsi scorgere dagli austriaci.

Dal suo santino e da alcuni trafiletti di giornale pubblicati in occasione della sua morte, avvenuta in Bologna il 21 febbraio 1909, risulta che, dopo la capitolazione di Venezia del 25 agosto 1849, soffersse carcere a Treviso, emigrò in Piemonte da dove "elargì il suo" per favorire l'esodo di altri suoi concittadini, si unì all'esercito piemontese e partecipò anche alla seconda guerra d'indipendenza.

Giovanni Maria è nell'elenco dei giovani del distretto di Ceneda allontanatosi dalla patria senza giustificato motivo, compilato dall'autorità austriaca durante l'Imperial Regio governo militare del Regno Lombardo-Veneto. (vedi slide)

N. 2425—701. Pol.

REGIA DELEGAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO.

AVVISO.

In séguito alle comunicazioni dell'eccelso imp. regio Comando generale militare in Verona 9 Dicembre 1848 N. 4313 e 10 Gennaio N. 99, ed in correlazione al Proclama di quell'imp. regio Comando della Fortezza pubblicato il 27 Dicembre suddetto per ordine di S. E. il Feld-Maresciallo Comandante supremo Conte Radetzky, e già diramato anche in questa Provincia, nell'Elenco qui in calce vengono descritti quegli individui, che si sono allontanati dalla Provincia stessa senza legale permesso, e che in conseguenza vengono ora diffidati a ritornare al loro domicilio nel termine prescritto dal predetto Proclama, e sotto le comminatorie nel medesimo stabilite.

Simile diffida viene in pari tempo diretta a tutti quegli individui, che non figurino in questo Elenco, ma che però trovansi egualmente assenti senza regolare permesso dalla Provincia.

Questo avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e sarà letto eziandio dall'altare nel maggiore concorso del popolo per tre volte consecutive.

Treviso, 14 Febbrajo 1849.

L' I. R. Consigliere, Vice-Delegato dirigente,

G. BOVIO.

DISTRETTO DI CENEDA

Zanetti Pietro fu Gabriele	Sanson Cesare di Paolo
Dal Mas Francesco fu Gio. Maria	Luchel Luca di Andrea
Raccanelli Vittore di Gio. Battista	Da Ros Giovanni fu Agostino
Francesconi Vincenzo di Giuseppe	Bazzolo Gio. Antonio di Antonio
Romanelli Antonio di Gio. Battista	Dal Bò Giovanni fu Giuseppe
Borel Valentino fu Giuseppe	Bertoja Pietro fu Marco
Bolleon Giovanni fu Gio. Battista	Dal Bò Francesco di Antonio
Pollicardi Giovanni di Lorenzo	Milanese Pietro di Bernardo
Canjan Giuseppe di Francesco	Sarmede Angelo fu Fausto
Carnielli Andrea Giovanni di Francesco	De Mori Vincenzo di Giovanni
Tonon Giuseppe di Biasio	Da Lazzaro Desiderio di Francesco
Ferarini Giorgio fu Giorgio	Botteon Domenico di Francesco
Dal Bò Giovanni di Domenico	Zanetti Natale fu Gabriele
Piasentin Giovanni di Angelo	Mini Bortolo fu Antonio
Da Ros Polloni Giovanni di Francesco	De Min Girolamo di Giacomo
Beghèl Domenico fu Tiziano	De Polli Giacomo fu Angelo
Bianchel Giuseppe fu Vincenzo	Minotti Sante fu Paolo
Meneghin Pietro di Antonio	Valenzin Elia di Abramo
Manzoni Giuseppe di Antonio	De Polli Francesco fu Giovanni
Minotti Francesco fu Paolo	Levis Francesco di Domenico
Rosolen Francesco di Giovanni	De Paoli Luigi di Giacomo
Rosato Antonio di Giovanni	Eugerio Antonio di Giuseppe
Silvestrini Giovanni di Bernardo	Tolotto Giovanni di Matteo
Vio Antonio fu Domenico	Policardo Angelo di Francesco
Cin Giovanni di Giuseppe	Bellè Pietro di Girolamo
Minotto Antonio di Bernardo	Cattuzzato Antonio fu Bortolo
Nardari Isidoro di Giovanni	Armelin Giovanni fu Giacomo
De Poli Bortolo fu Angelo	Bolzon Angelo fu Antonio
De Biasi Girolamo fu Antonio	Bastanzel Angelo fu Antonio
Fassetta Gio. Maria fu Domenico	Armelian Antonio fu Giacomo
Gardin Gio. Battista fu Antonio	Follattelli Francesco fu Filippo
Della Libera Antonio di Andrea	Chenetz Zoecol Francesco di Gio. Battista
Salsa Sante di Bortolo	Cattuzzato Giovanni fu Bortolo
Pollini Natale di Antonio	

(Da "Raccolta degli atti ufficiali dei proclami ec. emanati e pubblicati in Milano dalle diverse autorità durante l'I.R. Governo Militare dal 6 agosto 1848 al 31 marzo 1849" Tomo I – Milano coi tipi di Luigi di Giacomo Pirola - pag 489)

Lo si ritrova fra i firmatari di una istanza in favore del Generale Paolucci Comandante del Forte di Marghera:

15 Aprile

Per incarico del Governo provvisorio di Venezia viene pubblicata la seguente istanza che fu oggi prodotta al medesimo.

**Il segretario generale J. ZENNARI
Cittadino Presidente.**

Gli ufficiali superiori e subalterni interpreti del voto di tutta la guarnigione del Forte di Marghera al quale principalmente sta attaccata la difesa di Venezia intimamente convinti della capacità, onoratezza, e patriottismo del Sig. Generale Paolucci, dichiarano in faccia a Dio ed al Popolo infami e calunniose le dicerie sparse sul conto del loro Generale Paolucci.

Sta a Voi, Cittadino Presidente, cui è specialmente affidata la salvezza di Venezia e l'onore de' suoi difensori, lo smascherare i vili calunniatori, e risarcire l'onore dell'intero presidio, offeso nella persona del rispettato Generale, in cui pienamente confida.

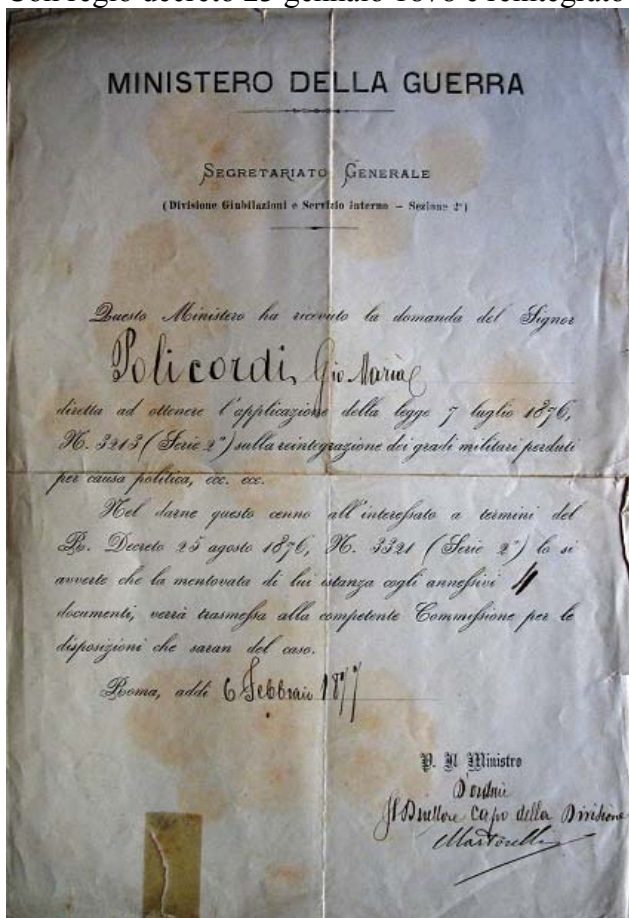
Marghera, 14 Aprile 1849

(Da "Raccolta per ordine cronologico di tutti gli atti, decreti, nomine ecc. del governo provvisorio di Venezia non che scritti, avvisi, desiderj ecc. di cittadini privati che si riferiscono all'epoca presente" – Tomo VII – Venezia – Andreola Tipografo del Governo provvisorio 1849 pag 55)

Il Generale Paolucci fu sostituito nel Comando del Forte il 2 maggio 1849 perché sospettato di tradimento.

Vi sono alcune sue lettere che dimostrano il suo desiderio di partecipare alla seconda guerra d'indipendenza con il grado di ufficiale e di rimanere poi nell'esercito sabaudo. In una di queste, datata 23 agosto 1859, a guerra finita, gli si dice chiaramente che non esistono più posti vacanti per ufficiali.

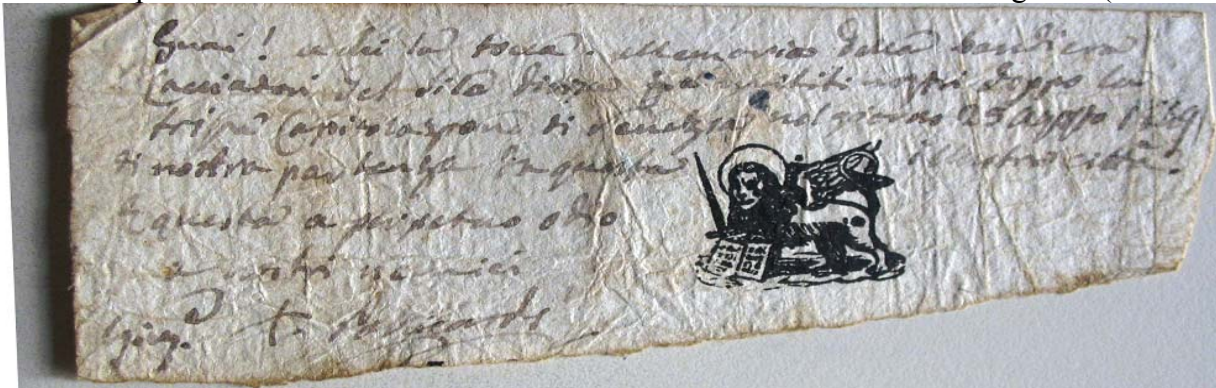
Con regio decreto 23 gennaio 1878 è reintegrato nel grado militare onorario di tenente. (vedi slide)



Per ottenere il suo reintegro, l'archivio di stato di Venezia certificò che, in un prospetto degli ufficiali della quinta legione Cacciatori del Sile del 21 settembre 1848, si trova iscritto come sottotenente Giovanni Policardi di Ceneda con le seguenti annotazioni: "Professione negoziante, celibe. Descrizione dei servizi: dal 10 aprile fu a Ciano sul Piave e a Treviso. Fu poi nominato tenente di fanteria di linea in servizio del Governo Provvisorio di Venezia con brevetto 26 febbraio 1849. E con tale grado era iscritto nel ruolo annuale degli ufficiali della quarta compagnia primo battaglione della V Legione Cacciatori del Sile.

Dopo la sua morte i suoi documenti risorgimentali furono donati dai figli al Museo del Risorgimento di Bologna, dove sono ancora conservati.

Assieme a questi c'era anche una coccarda fatta con un brandello della bandiera dei Cacciatori del Sile che si perse durante i bombardamenti del 1944. E' ancora conservato un biglietto (vedi slide)



a firma del sottotenente Giuseppe Policardi, (il fratello) che descrive questa coccarda, il cui testo dice molto sullo stato d'animo del periodo:

“Guai a chi la tocca, memoria della bandiera Cacciatori del Sile divisa tra i militi nostri dopo la triste capitolazione di Venezia nel giorno 25 aprile 1849 di nostra partenza da questa illustre città. E questo a perpetuo odio ai nostri nemici”

Di questo Giuseppe, in famiglia dicevano che era morto di peste a Venezia. Si trattò dell'epidemia di colera del 1857, che lo colse a Venezia, ove lui, 25enne studente di medicina, si era recato per prestare soccorso ad un ex commilitone ammalato. Morì in casa del cognato Giovanni Opocher, di cui era ospite.

È del cognato Giovanni Opocher la memoria funebre dedicata al cognato:

Dalla Gazzetta di Venezia 4 Agosto 1857

GIUSEPPE POLICARDI

Se a chi visse una lunga vita, con tutta giustizia tributasi un encomio, lorchè la bell'anima lascia la terra per volarsene al cielo; io credo che allo spegnersi d'una giovane esistenza, surga naturale né cuori generale compianto, e che sull'avello del caro giovane estinto si debba porgere con pari giustizia il tributo di lode, se, nel suo breve soggiorno fra vivi del suo non comune ingegno e del suo bel cuore offrì prove tali da presentire quanto decoro avrebbe recato a sé, alla famiglia, alla patria quanto utile sarebbe stato all'umanità in un più lungo stadio di vita. Tal è il caso del giovane mio cognato Giuseppe Policardi Cenedese studente del IV anno di facoltà Medica presso la celeberrima Università Patavina. Venuto a Venezia la sera del 18 corrente per rinvenire un soldato e per beare di sua compagnia me, la sorella di lui e la mia famiglia tutta, fu colto da sì crudelissimo morbo, che la sera del successivo 28, dopo aver fruito dei conforti religiosi fu per sempre ahimè! rapito a viventi, nell'età giovanissima di 25 anni, nel mio tetto tanta desolazione spargendo, quant'era stata nel vederlo la gioia! Mestissimo caso! Ei moriva nella primavera della vita, quando stava già per raccogliere la palma da più anni agognata de' suoi lunghi studii; - ei travagliava per formarsi una carriera; - ed oh! sventurato giovane non potè vederne la vicinissima aurora!

Se non che fra tanta iattura le belle qualifiche di mente e di cuore, che lo fregiavano, m'accertano che in cielo ei goda il serto perenne di gloria; - e nel suo breve pellegrinaggio in terra io veggio l'improvviso apparire e disparire d'un angelo, creato non per questa valle di triboli, per l'eterno eliso.

Un senno superiore all'età, ma che s'appalesava con un tratto di un conversare affabile e gentilissimo, chè l'indole sua era squisitamente mite e soave, lo formò la delizia de' suoi superiori e di autorevoli personaggi, oggetto lo rese di modello à coetanei e d'ossequiosa stima ed amore agl'inferiori.

La carità, ma come l'addita il Vangelo, spiccava fra le sue virtù.

Benché non ancora autorizzato, pur metteva a profitto dè poveri malati le proprie conoscenze nell'arte salutare, e del suo peculio li provvedeva di mezzi, durante e dopo l'infuriare del morbo.

Era dotato di molto intelletto e studiava con amore alla scienza indefesso; - tanto è vero che ad estendere la sfera delle sue cognizioni si approfondò nelle lingue francese e tedesca ed ottenuta la laurea, aveva divisato di perfezionarsi in Vienna nella medica facoltà! E poiché era suo scopo di dedicarsi a tutt'uomo pel bene della società, così il perfezionamento nell'arte salutare mirava a rendere più sicuro ed efficace il suo operato a vantaggio della sofferente umanità facendo di tal guisa speranza a quanti il conoscevano o l'avvicinavano, che la sua medica carriera sarebbe stata un apostolato di carità.

Spirito caro, spirito gentile, che in Dio perennemente riposi, se in terranno potesti per lungo tempo giovar al tuo prossimo, ora del tuo fulgente seggio di gloria sarai eternamente à tuoi cari ed a tutti benefico. E per me poi, con cui avesti comuni le gioie e i dolori, prega, santissimo spirito, continuamente l'Arbitro della vita e della morte; per me, cui uniformità di principii e amor costante ti rese caro ed indivisibile amico e fratello più che cognato; per me finalmente, che, a lenimento della sofferta amarissima ambascia, offro piangente sul tuo tumulo questo tributo d'amore, tanto puro ed ingenuo, quant'era verde il sero di lauro sulla nera tua bara da me deposto.

Venezia il 29 Luglio 1857.

Il Cognato Giovanni Opocher

(Da "Memorie funebri antiche e recenti raccolte dall'Ab. Gaetano Sorgato" – Padova coi tipi del Seminario – 1856 - pag 271)

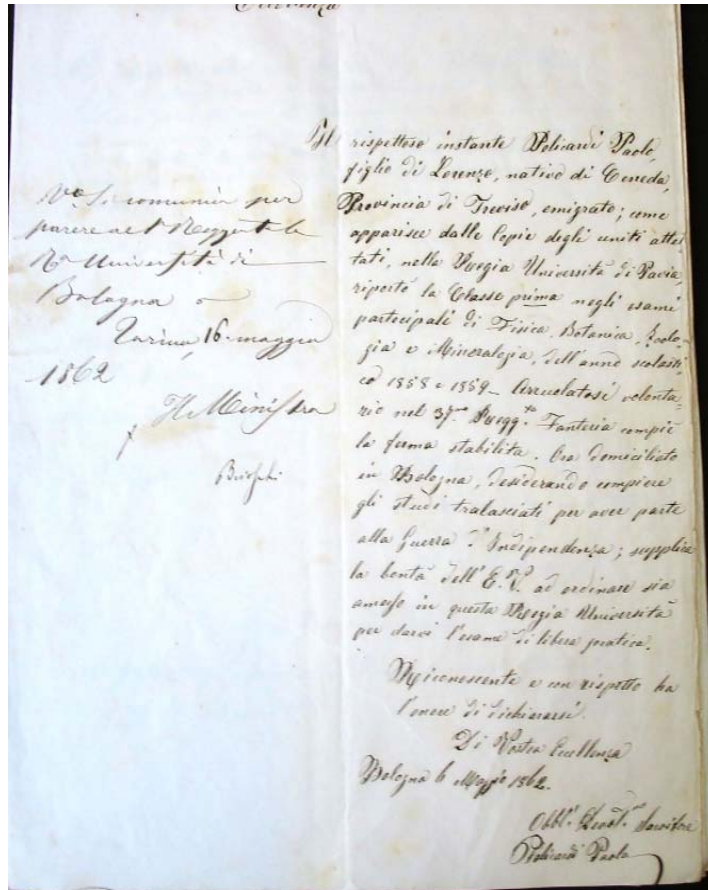
Stato nominativo degli uffiziali e dei corpi dell'armata veneta di terra all'epoca della capitolazione di Venezia.

Legione Cacciatori del Sile

Comandante : maggiore Francesconi Daniele — *Maggiore* : Merighi Vittorio — *Capitani*: Burri, Carapia direttore dei conti, Chinaglia Marcello aiutante maggiore, Curioni, Cattabene Gio. Battista, Dall'Ongaro, Demo, Demin, Gualteratti, Nardi, Pastro, Sartori, Steffanone Ernesto, Rinaldi 1° ufficiale di vestiario — *Tenenti*: Belli, Berti 1°, Carretta, Demartini, Jean aiutante maggiore in 2°, Massa Agostino, Nardelli, Perazzo Giuseppe, Renieri, Rinaldi 2°, Tafuri, Tamburini, Schmit, Busch, Cordenonsi — *Sottotenenti*: Berti 2°, Bianchi, Bonomini, Capponi, Comin, Gattay Simone, Liberali, Marchetti, Manusardi. Pavan, Policardi, Polli, Savorgnan — *Cappellani*: De Domini, Moretti — *Chirurghi medici*: Testa in 1°, Padovan in 2°, Marchetti in 2°.

(Da "Storia dello assedio di Venezia negli anni 1848 e 1849 per C.A. Radaelli colonnello nell'esercito italiano" – Napoli – dalla tipografia del giornale di Napoli – Maggio 1865 pag 480)

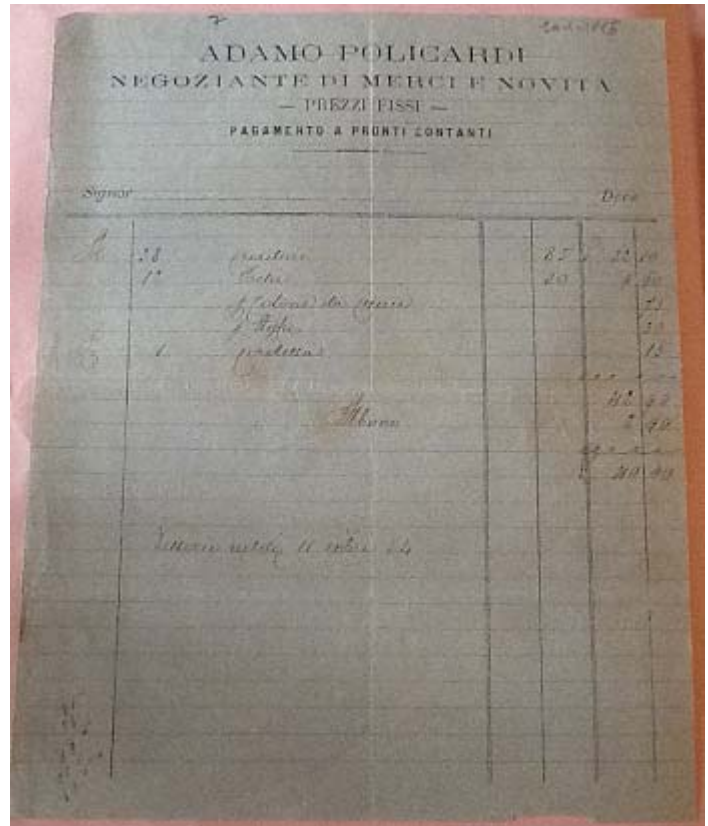
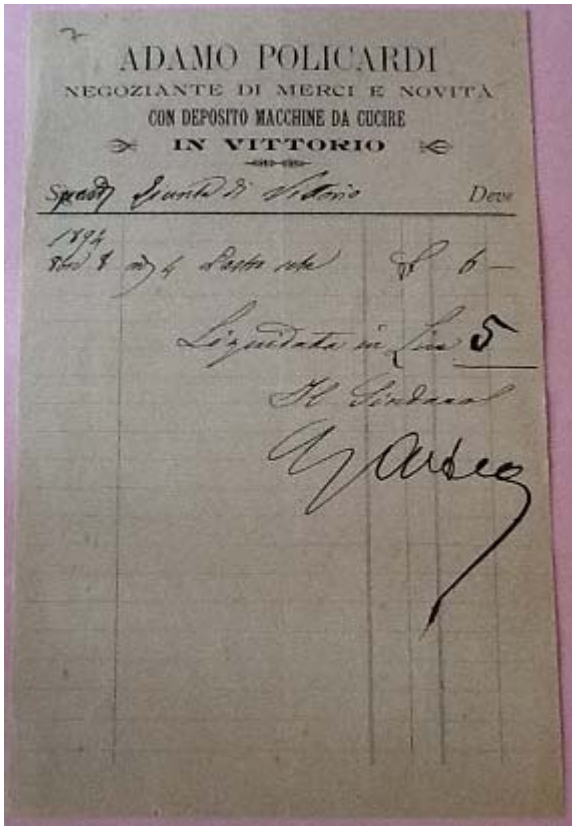
A Bologna emigrò per cause politiche anche il terzo fratello Paolo (Ceneda 1836 –Bologna 1864), che aveva preso parte alla seconda guerra d'indipendenza come volontario del 37° reggimento di fanteria. Questi, nel 1862, chiede un'esonazione dalle tasse universitarie come emigrato politico, per completare presso l'ateneo di Bologna gli studi di farmacia, iniziati a Pavia nel 1858 ed interrotti per cause belliche. (vedi slide)



Morirà, prima di terminarli, il 7/12/1864 a seguito delle ferite riportate nella campagna del 1859. L'altro fratello Adamo, si sposò con Emma Moretti (di?)(vedi slide),



rimase a Ceneda ove era commerciante ed aveva un negozio di stoffe (vedi slide).



Adamo ebbe un figlio maschio di nome Lorenzo, merciaio, sposato a Francesca Zanoncelli, titolare di una fabbrica di bottoni in madreperla in Milano (vedi slide)

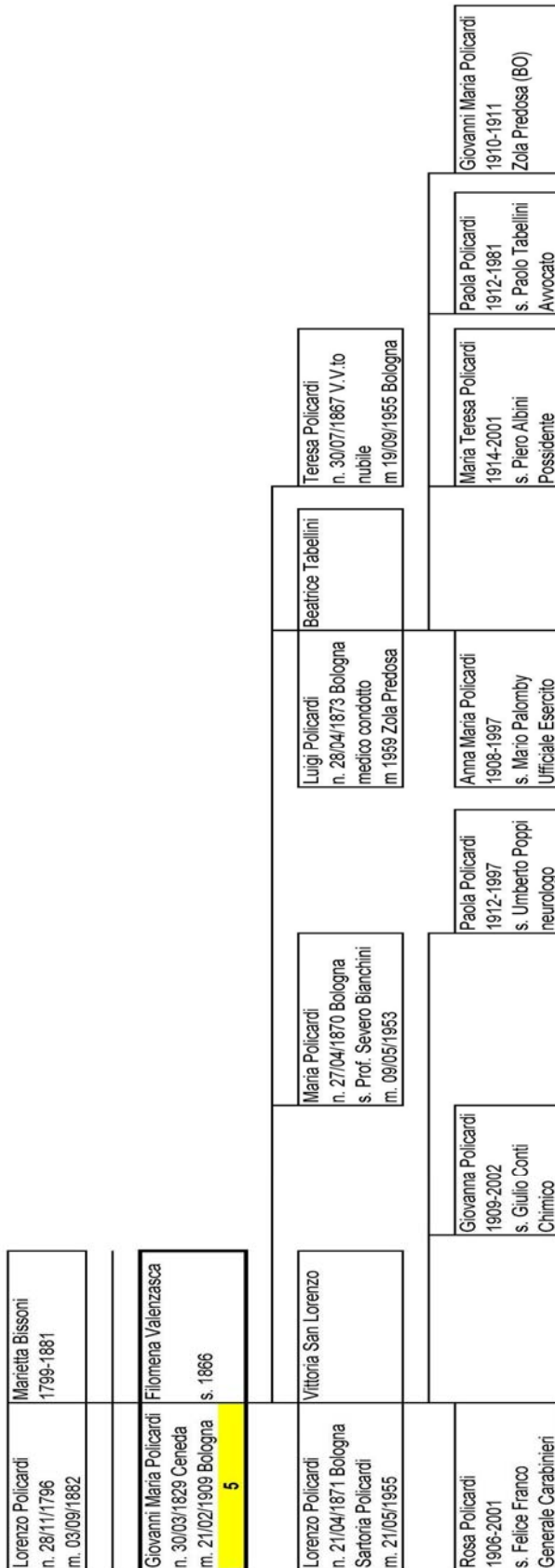


che si trasferì a Milano agli inizi del XX secolo e la cui discendenza è ancora ivi presente.

(Cede il negozio ad Augusto cugino in 10° del ramo del Generale e vittoriese)

Adamo ebbe anche tre figlie femmine: Alba sposata ad Umberto de Luca (1864-1929), Pia morta nubile all'età di 103 anni e Ofelia morta nubile nel 1878..

Il ramo bolognese (5)



Giovanni Maria Policardi (1829 - 1909), nel 1860 si stabilì definitivamente a Bologna, ove, dopo un breve periodo come assicuratore nel ramo incendi, aprì in via Farini n. 16, proseguendo una tradizionale attività familiare, il “Magazzino Policardi”, elegante negozio di moda femminile, che diventerà la nota “Sartoria Policardi” e diviene membro della società degli emigrati politici veneti. Fervente ammiratore di Cavour nel 1861 è tra gli offerenti per erigergli un monumento. Gio Maria sposa Filomena Vallenzasca, figlia del dottor Luigi Vallenzasca medico condotto di Pieve di Cadore e discendente dell'antica famiglia Sampieri (di Pieve di Cadore). (vedi slide)



L'affezionato nipote Giuseppe Opocher dedica né “il dì lietissimo delle loro nozze” una delicata e piacevole ode intitolata “L'Amore” di cinque facciate, che si conclude con queste tre strofe:

.....

La più gentil imagine
 Questa dell'alma vostra,
 o Sposi assorti in giubilo,
 oggi per me si mostra.
 Chè è luce il bel sorriso
 Che vi traspare in viso.

È luce il core ingenuo,
 il vivido intelletto,
 luce la fede unanime
 ed il sincero affetto;
 essa non trova eguale
 se fino a Dio non sale.

Te questo raggio illumini
 In aureo nodo stretta,
 d'alme ferventi e candide

coppia felice, eletta:
 d'Amor due vive stelle
 le più gioconde e belle.

Pur abitando stabilmente a Bologna quando si tiene dal 28 al 31 ottobre 1877 in questa città il Congresso nazionale delle società di mutuo soccorso Organizzato dalla locale Società operaia a Bologna, nella sala del Liceo Musicale, il Congresso nazionale delle società di mutuo soccorso, egli risulta dagli Atti del Congresso essere assieme all'Ing. Francesco de Poli il rappresentante della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Vittorio. (vedi slide)



346 ATTI DEL CONGRESSO

Provincia	Numero d'ordine	Denominazione della Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
TREVISO	345	Società di M. S. degli Operai di	Treviso	Giacomelli noble cav. Gio. Battista, Mandrezzato avv. Gio. Battista	
	446	Società dei Redditi dalla Patria Battaglia	Treviso	Mantovani Orsetti prof. avv. Danese, Marini dottor Giacomo	
	347	Società Operaia	Cosegliano	Corsini nob. Lodovico, Tassi Giovanni	
	348	Società di M. S. fra gli Artisti di	Fievo di Soligo	Luzatti prof. esam. Luigi Dep. al Parli.	
	349	Società Operaia Gagliardo Guicciardini	Valfobbia-Oronzo	Arrigoni dott. Renato, Ricca Lodovico	
	350	Società di M. S. fra gli Operai di	Vittorio	De Poli ing. Francesco, Polcaro Gio. Maria	
UDINE	351	Società di M. S. ed Istruzione fra gli Operai di	Udine	Passer Antonio, Giacomelli compr. Giuseppe	
	352	Società di M. S. fra Operai e Costolani del Distretto di	S. Vito al Tagliamento	Patrucco avv. Pietro	
VENEZIA	353	Società Generale di M. S. fra gli Operai di	Venezia	Vanni Antonio, Veci Vincenzo	
	354	Società di M. S. per Medici, Chirurghi e Farmacisti di	Venezia	Berti prof. esam. Antonio Sen. del Regno	
	355	Antica Società Veneta di M. S. fra i Calafati dell'Arsenale di	Venezia		
	356	Società di M. S. fra i Carnesieri, Calafati, Caschi ed Intagliatori addetti agli Alberghi di	Venezia	Friedlander Ettore	
	347	Società fra Infermieri ecc. del Civico Ospedale e Pii Istituti di	Venezia		
	358	Società di M. S. fra Veneziani di Giannina	Venezia		
	359	Società di M. S. con Istruzione tecnica fra gli Artisti Scultori, Scalpellini e restatori altri di	Venezia	Friedlander Ettore, Seguso Angelo	

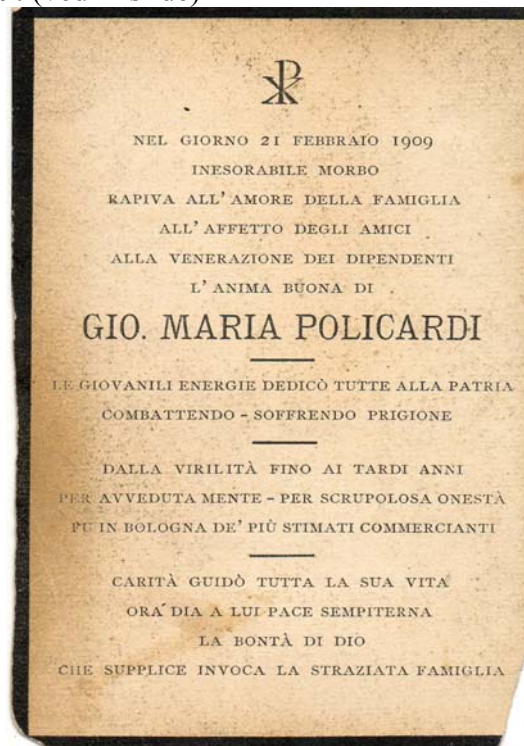
Le Società Operaie di Mutuo Soccorso sono associazioni, le cui forme originarie videro la luce intorno alla seconda metà dell'Ottocento, nate per sopperire alle carenze dello stato sociale ed aiutare così i lavoratori a darsi un primo apparato di difesa, trasferendo il rischio di eventi dannosi (come gli incidenti sul lavoro, la malattia o la perdita del posto di lavoro). Durante il Congresso del 1877 viene esaminato il progetto di legge ministeriale sul riconoscimento giuridico delle società. Sono rappresentate 377 società con 427 delegati. Le società bolognesi sono 45, con 9.423 uomini e 2.376 donne iscritti. L'atmosfera del congresso è di opposizione al progetto governativo, con argomenti soprattutto giuridici. L'assemblea si dichiara favorevole al riconoscimento della personalità giuridica delle società di mutuo soccorso, ma è nettamente contraria alla tutela e al controllo governativo. Al progetto Maiorana-Calatabiano è opposto un progetto più liberale, che prevede il riconoscimento sulla base di una semplice registrazione anagrafica presso i comuni. GioMaria nel 1880 decide di ingrandire, aprendo un laboratorio di sartoria e un reparto modisteria. Alla fine del XIX secolo il negozio di Policardi era un punto di riferimento per tutta la città di Bologna ove aveva partecipato nel 1888 all'Esposizione Universale ivi tenutasi. Il 31 gennaio 1899 Giovanni Maria si ritira dal commercio, lasciando l'attività al figlio Lorenzo (1877 - 1955) che continua l'attività del padre trasferendosi nel 1925 nel Palazzo di Piazza Minghetti 3 (dove viveva tutta la famiglia): con la sua direzione la sartoria diventa una delle più prestigiose della città e della regione e nel tempo assunse fama nazionale. (vedi slide)



Fronte e retro di una cartolina per l'arrivo di un rappresentante della S.A. Policardi per l'esposizione dei tessuti. Collezione Antonio Brighetti.



L'antico palazzo bolognese è tutt'oggi in alcune guide di Bologna indicato come "Palazzo Policardi". Giovanni Maria morirà in Bologna nel 1909. (vedi 2 slide)





Egli ebbe due figli maschi: Lorenzo e Luigi e due femmine, Teresa nata a Vittorio nel 1867 e morta nubile in Bologna nel 1955 e Maria nata nel 1870 a Bologna e morta nel 1953 sposata nel 1902 con il Prof. Severo Bianchini primario dell'Ospedale di Lucca (laureato in Medicina a Bologna il 07/07/1894 – Titolo tesi: le fibre elastiche nelle cicatrici cutanee). (vedi slide)

CERRA 4-6 Ottobre.

(Dopo contratto con la Paschi)

Sotto IV. Franchi 120

AEROSAFESTI
Sotto I. 250. Sott. L. 100.
Sotto II. 100. Sott. L. 50.
Sotto III. 50. Sott. L. 25.
Sotto IV. 25. Sott. L. 12.50.
Sotto V. 12.50. Sott. L. 6.25.
Sotto VI. 6.25. Sott. L. 3.125.
Sotto VII. 3.125. Sott. L. 1.562.
Sotto VIII. 1.562. Sott. L. 781.
Sotto IX. 781. Sott. L. 390.
Sotto X. 390. Sott. L. 195.
Sotto XI. 195. Sott. L. 97.
Sotto XII. 97. Sott. L. 48.
Sotto XIII. 48. Sott. L. 24.
Sotto XIV. 24. Sott. L. 12.
Sotto XV. 12. Sott. L. 6.
Sotto XVI. 6. Sott. L. 3.
Sotto XVII. 3. Sott. L. 1.50.
Sotto XVIII. 1.50. Sott. L. 0.75.
Sotto XIX. 0.75. Sott. L. 0.375.
Sotto XX. 0.375. Sott. L. 0.1875.

IL SAVIO

Sotto 1909 N. 48

PERIODICO
SEMPRE
DEI MODERNI
CRISTIANO

Fiori d'arancio. — Domenica scorsa a Bologna l'egregio prof. dott. Severo Bianchini di Longiano, medico primario a Lucca, ha fatta sua la gentile e pia signorina Maria Policardi. Gli sposi furono uniti dal prof. D. Gustavo Bianchini, fratello dello sposo; testimoni il dott. G. Dagnini e la sig. Silvia Roncagli, cugini. Molti doni furono presentati agli sposi, nonchè sonetti ed auguri.

amico intimo del Poeta Giovanni Pascoli col quale intratteneva rapporto epistolare e che visitò nei suoi ultimi giorni di vita. (vedi slide)



Luigi, che non si interessò mai di stoffe e si laureò in medicina a Bologna il 03/07/1899 (Titolo tesi: Ricerche fisiologiche sugli estratti fluidi di belladonna e noce vomica del commercio). Il padre gli propose di aprire un elegante studio medico in città, ma lui persona semplice e religiosa, assunse una condotta di campagna, quella del circondario di Zola Predosa (vedi slide)



e si sposò con Beatrice Tabellini. Spesso dopo le visite alla sua facoltosa clientela, quando vedeva che la condizione della famiglia era miserrima, lasciava qualcosa.

Quando andò in pensione, nel 1933, ritornò ad abitare stabilmente a Bologna, sua città natale, conservando la casa di campagna di Zola Predosa ove morì il 17 agosto 1959. Luigi ebbe tre figlie femmine (Anna Maria nata a Zola Predosa (Bo) il 12/12/1908 è la nonna del Dott. Giovanni Bigi) ed un figlio maschio, di nome Giovanni Maria, nato nel 1909 e morto di pochi mesi.

Fu il figlio maggiore Lorenzo quello che rese celebre la Sartoria. Egli si sposò con Vittoria San Lorenzo ed ebbe tre figlie: Rosa, Giovanna e Paola. (vedi slide)



I centri di riferimento per la moda femminile dell'epoca, frequentati da Lorenzo Policardi a cadenza semestrale per rifornirsi di modelli, erano Torino, Londra ma soprattutto Parigi, il centro preferito

dalle signore bolognesi per le novità di Chanel, Balenciaga, Schiaparelli. Sono documentati numerosi figurini realizzati per la sartoria Policardi tra gli anni Venti e Quaranta dall'illustratore Poggioli, alcuni dei quali hanno ancora due marche in metallo e il timbro a secco dell'Ente Nazionale della Moda, garanzia della loro italianità.



collezione autunno-inverno 1928-1929, figurino di Poggioli

collezione autunno-inverno 1929-1930, figurino di Poggioli

collezione primavera-estate 1930, figurino di Poggioli



figurino di Poggioli per Policardi.



collezione autunno-inverno 1931-1932, figurino di Poggioli

collezione primavera-estate 1932, figurino di Poggioli

figurino di Poggioli per Policardi.



Abiti da sera di Policardi, presentati alla sfilata del maggio 1934 a Bologna, disegni di Lia Bobbio.

In effetti, nonostante la sartoria Policardi avesse continuato a confezionare abiti di haute couture sulla base dei cartamodelli acquistati, partecipa con le città più importanti d'Italia alla rielaborazione di questi ultimi, sia per adeguarsi alle nuove regole imposte dal regime fascista ma anche per dimostrare di essere all'altezza delle maisons parigine. Negli anni Trenta la Sartoria Policardi, così come molte altre sartorie bolognesi, presenta i propri modelli alla prima sfilata di moda italiana promossa dal Comitato Bolognese dell'Ente Nazionale della Moda, tenutasi presso il Palazzo del Podestà. (vedi slide)





Modello Polcardi contrasegnato dal Marchese Ettore Meda n. 1075, 1936. "Composto da sera a griglia con piccolo colletto galleggiante che si proietta nel davanti".

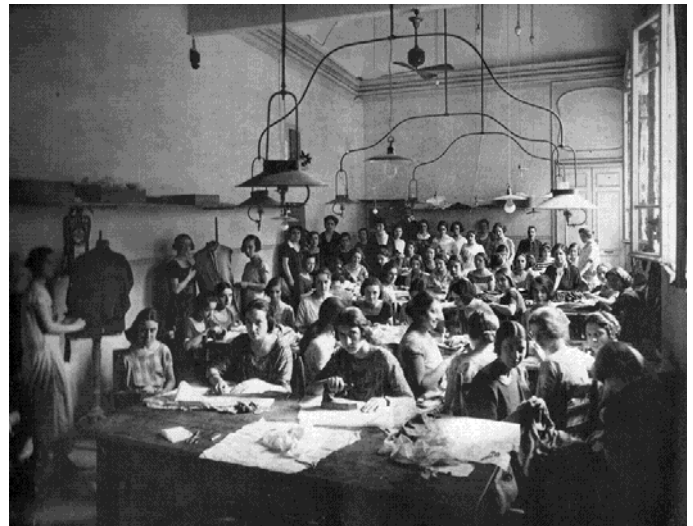
Modello Polcardi contrasegnato dal Marchese Ettore Meda n. 1080. "Abito da sera in crepe lucido nero con collo contrastante a zig-zag e bottoni tacchi spicchi. Ampio mantello".



Modello, abito da sera, 1934. "Abito da sera in crepe color acqua marina con effetti di tulle, lunga dirittura e guarnizione alla vita di grandi color pastello".

Pubblicità della Sartoria Polcardi, 1934. Disegnata dal famoso illustratore e figurista Mario Vigini, raffigura il modello a fianco, presentato, quell'anno, su una Modista della Modista di Torino, che alla succeduta alla organizzazione a Bologna, nel mese di maggio.

Alcune fotografie scattate negli anni Venti dal fotografo Villani documentano il palazzo e le stanze della sartoria



Le sartine di Polcardi al lavoro in una delle stanze dedicate al laboratorio (Foto Villani).

(Il palazzo dominato dall'antica Torre dei Toschi, comprendeva a nord l'antica casa Caccianemici, che Polcardi aveva provveduto a restaurare negli anni venti su progetto di Guido Zucchini) : il primo piano, di rappresentanza, era sontuosamente arredato con salottini di prova e di attesa e una sala di grandi dimensioni, chiamata "Sala Versailles", usata anche per ospitare sfilate di moda. Sotto vi era il laboratorio vero e proprio, con banconi da lavoro e attrezzature, all'interno dei quali lavoravano anche 200 sartine contemporaneamente. Il laboratorio si affacciava su un giardino interno ben curato che si poteva ammirare dalle grandi vetrate. (vedi slide)



Nel 1940 Lorenzo Policardi lascia la direzione del negozio di stoffe a Cesare Beau, un bolognese che aveva lavorato per importanti industrie lombarde d'alta moda, che viene coadiuvato da Angelo Ferriani, da cinquant'anni direttore del negozio stesso ma continua a dirigere la sartoria. Dispiaciuto di non poter far continuare l'attività da parte di qualche suo consigliere. (vedi slide)



Abito da sera della Sartoria Policardi, sfilata di moda del maggio 1940 (Foto Villani).

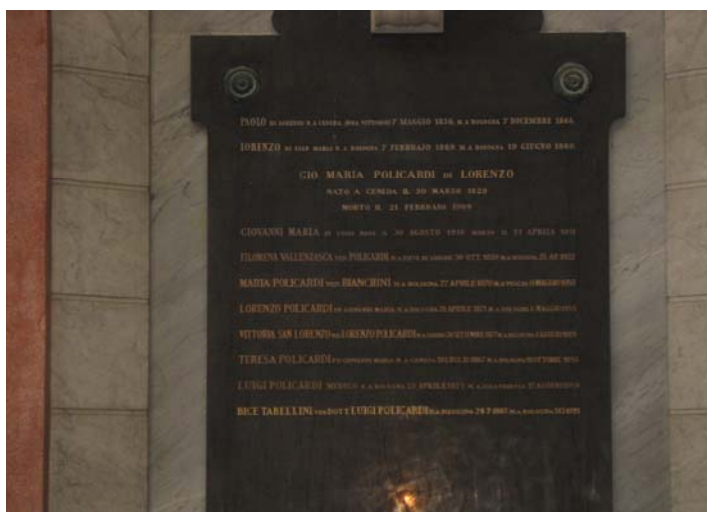
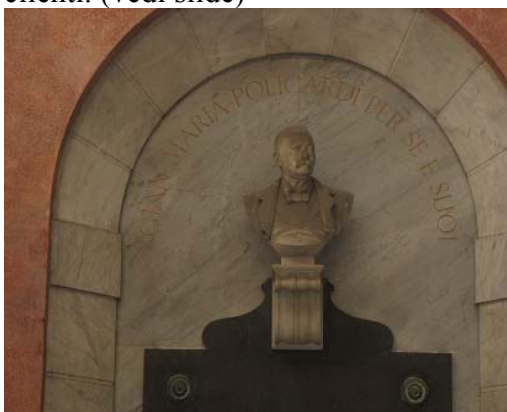


Il modello Policardi indossato dall'attrice Fanny Marchiò nel film *Per uomini soli*, 1939.

Nel gennaio 1946 chiude la Sartoria Policardi e apre la Sartoria Policardi - Calori, nata dalla società fondata da Lorenzo Policardi, Lea Calori e Leonardo Bruni.

Nel 1950, in seguito alla morte della Calori, viene costituita la Sartoria per Signora Sorelle Policardi, di cui il Cav. Lorenzo Policardi è amministratore unico fino al marzo 1952, anno della chiusura definitiva. Di Lorenzo si può aggiungere che fu tra i fondatori del Rotary Club di Bologna e fu nel Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bologna. Rimase sempre profondamente legato alle radici venete della sua famiglia, ed in particolare alla sua “piccola Patria”, il Cadore, tanto che sul finire degli anni '20 acquistò da fratelli e cugini l'antica Casa Sampieri di Pieve, in cui ogni anno amava trascorrere le vacanze. Lorenzo morì il 21 maggio 1955. La Sartoria Policardi è stata una delle sartorie più prestigiose d'Italia, la sartoria più grande della regione e è la più antica di cui si è conservata memoria e documentazione che ne possano ricostruire la storia. La clientela della Sartoria Policardi era costituita dall'aristocrazia locale e nazionale, da personaggi dello spettacolo come attrici, mogli di ambasciatori e di gerarchi in epoca fascista. Tra le clienti Mafalda di Savoia, Emma Gramatica, Lida Borelli, Edda Ciano.

Le ex lavoranti raccontano che in sartoria Edda Ciano veniva presa in giro perché era solita pagare al ritiro del vestito, quando allora i signori tendevano a posticipare il pagamento. Le scolare copiavano i modelli della sartoria con qualche variante e andavano a lavorare indossando abiti molto eleganti. Lorenzo Policardi diceva alle sue clienti "Se volete vedere i nostri modelli, dovete andare a vedere le mie operaie." Una di esse un giorno venne licenziata per essersi presentata in sartoria con un modello identico a quello in vendita. Le varianti ai modelli erano ammesse, ma non si potevano confondere i ruoli sociali esibendo abiti realizzati seguendo i codici vestimentari delle clienti. (vedi slide)



Il fondatore Giovanni Maria, con il fratello Paolo, i suoi figli le sue nuore e l'unico nipote maschio è sepolto alla Certosa di Bologna nella tomba Policardi. Giovanni Maria era fiero della sua origine cenedese, sulla sua tomba volle fosse scritto "nato a Ceneda" a caratteri maiuscoli senza fosse citato Vittorio.

L'uomo del mistero

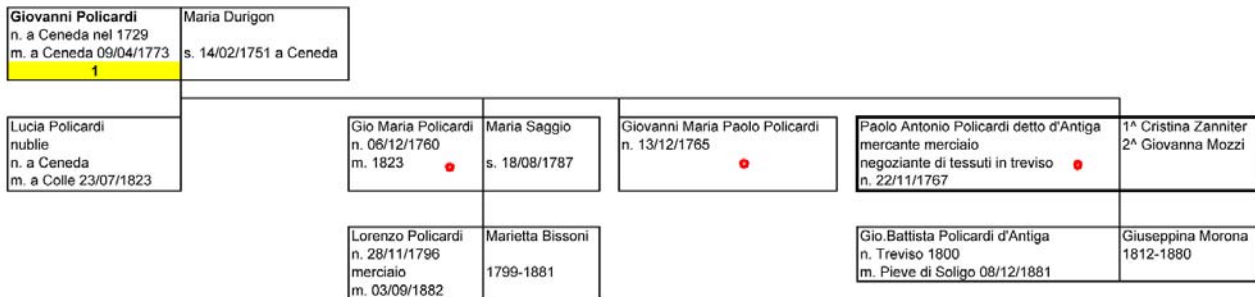
Vi è in famiglia a Milano un ritratto di un uomo appartenente alla famiglia ma avvolto dal mistero (vedi slide)



Si tratta di un quadro ad olio di fine settecento (1790 circa). Il Lorenzo Policardi, del Ramo Cenedese, figlio di Adamo nato a Vittorio Veneto nel 1877 e trasferitosi a Milano, e sua moglie asserivano che questo era un Policardi figlio illegittimo che non si era mai sposato. Il nome non l'hanno mai saputo ma era considerato "un poco di buono".

L'uomo ritratto è sempre stato chiamato "Il carbonaio" così detto in forma un po' storpiata in quanto considerato membro della omonima società segreta: la Carboneria o forse la Massoneria. Fatto analizzare il dipinto dal Museo della Moda di Brescia è emerso che la particolarità del colletto è tipica dell'inizio del 1800 e che il collo della camicia bianco risvoltato verso l'alto trattenuto da quella specie di sciarpa nera con fiocchetto sul davanti è usata dal 1800 al 1830. Spostando leggermente in avanti la datazione.

Ipotesi



Sull'uomo misterioso si sono fatte una serie di ipotesi.

Certo è che si tratta di un uomo che si colloca tra i figli di Giovanni e Maria Durigon considerato l'anno di esecuzione del quadro e l'età presunta dell'uomo raffigurato che può essere ragionevolmente stimata sui 30 anni; è sicuramente un borghese, un uomo per così dire "arrivato", che si fa ritrarre.

- 1) Il quadro era in casa di Lorenzo Policardi (1796-1882) figlio di Gio. Maria e Maria Saggio, colui che apre il negozio a Ceneda.
- 2) Considerando che il nipote di questo Lorenzo (Lorenzo Policardi nonno del vivente Lorenzo Policardi) diceva che era un Policardi e che era un carbonaio nel senso di società segreta e aggiungeva anche che era un illegittimo il quadro non ritrae il Lorenzo Policardi classe 1796 ma suo padre o un suo zio. Il padre Giovanni Maria aveva un certo censo ma non so se tale da giustificare un ritratto; restano lo zio Paolo Antonio Policardi d'Antiga e l'altro zio Giovanni Maria Paolo.
- 3) Paolo Antonio Policardi d'Antiga era un uomo arrivato, magari grazie anche alla massoneria e con un soprannome (d'Antiga) che potrebbe indicarlo come illegittimo legittimato (considerato che il padre Giovanni Policardi lo battezza indicandolo come figlio suo) e il suo quadro potrebbe essere finito in casa del nipote Lorenzo per un passaggio di attività.

Lorenzo era merciaio come lo zio Paolo Antonio, ed è plausibile possa essere andato a bottega da lui e lì aver imparato il mestiere. Suo cugino Giovanni Battista Policardi d'Antiga non risulta infatti fosse merciaio come il padre Paolo Antonio.

Quindi ammettendo che Lorenzo fosse stato a bottega dallo zio e che questo l'avesse aiutato a mettere in piedi la sua attività passandogli del suo, nulla toglie che nel suo negozio tenesse appeso il quadro dello zio.

Tutto ciò però non trova conforto nella notizia che non si era mai sposato ed era un poco di buono.

Rimane la possibilità che l'uomo ritratto sia Giovanni Maria Paolo Policardi nato nel 1765 e di cui non si hanno altre notizie. Tra l'altro la mano chiusa nel quadro sembrerebbe la mano di uno che stringe o porta una penna o un libro o un bastone, scomparsi presumibilmente a causa dei vari restauri forse indizio di una attività o di uno status.

L'illegittimità dichiarata potrebbe essere stata giustificata dalla sua appartenenza alla Carboneria o alla Massoneria che pur potendo aver portato vantaggio alla famiglia tutta può essere stata considerata di poco "vantaggio" politico nel preciso periodo storico. Di qui la memoria doverosa del congiunto ma con il dovuto "distacco".

"Il mistero rimane, la conferenza è finita, la ricerca continua".

Bibliografia e documenti

Dott. Giovanni Bigi per la documentazione del ramo Cenedese e Bolognese
Dott. Ing. Iginio Conti per la documentazione del ramo Bolognese
Prof. Enzo Candiani e Feliciano Policardi D'Antiga per ramo Policardi D'Antiga
Dott. Lorenzo Policardi per documentazione ramo Cenedese
Patrizia Moz per documentazione sul ramo del Generale e vittoriese

Archivio Parrocchiale Duomo di Ceneda
Archivio Comunale di Vittorio Veneto
Archivio Storico Diocesano di Pordenone
Archivio Parrocchiale di Colle Umberto
Archivio di Stato di Treviso
Archivio di Stato di Padova
Museo Civico del Risorgimento di Bologna
Archivio Storico Università degli Studi di Bologna
Museo della Moda – Ciliverghe di Mazzano (Brescia) - il Conservatore: Letizia di Stefano

Biblioteca nazionale centrale – Firenze

- Miscellanea Capretta:

401.33 Policardi d'Antiga Giuseppe – Mozzetti Feliciano Nozze - Vedi per nozze Antiga Mozzetti (Versi con lettera dedicatoria di Marietta Morona – Colles) – Treviso 1879

1280.7 Policardi d'Antiga Giuseppe – Mozzetti Feliciano Nozze - Vedi Stella Marco – Per le faustissime nozze Policardi d'Antiga dott. Giuseppe e Mozzetti Feliciano (Versi) – Ceneda 1879

401.34 Policardi d'Antiga Giuseppe – Mozzetti Feliciano Nozze - Vedi per le nozze ben auspicate del Dottor Policardi d'Antiga Giuseppe colla Signorina Feliciano Mozzetti – Contiene l'augurio di un amico dello sposo. Martelliani a cura della Famiglia S. - Treviso 1879

487.20 A Giovanni Policardi e Filomena Vallenzasca – Il dì lietissimo delle loro nozze – L'affezionato nipote Giuseppe Opocher (Versi) – Ceneda dalla tip. naz. di G. Longo 1866

Ministero della Difesa – Direzione Generale per il Personale Militare – V Reparto – 11^a Divisione Documentazione Esercito - Roma
Documentazione Archivio personale dell'autore

“Siamo Passati - Luoghi della Memoria e Testimonianze Sulla Grande Guerra a Vazzola, Visnà e Tezze” - Editto dal Comune di Vazzola pag. 168

“Raccolta degli atti ufficiali dei proclami ec. emanati e pubblicati in Milano dalle diverse autorità durante l'I.R. Governo Militare dal 6 agosto 1848 al 31 marzo 1849” Tomo I – Milano coi tipi di Luigi di Giacomo Pirola - pag 489

“Raccolta per ordine cronologico di tutti gli atti, decreti, nomine ecc. del governo provvisorio di Venezia non che scritti, avvisi, desiderj ecc. di cittadini privati che si riferiscono all'epoca presente” – Tomo VII – Venezia – Andreola Tipografo del Governo provvisorio 1849 pag 55

“Memorie funebri antiche e recenti raccolte dall'Ab. Gaetano Sorgato” – Padova coi tipi del Seminario – 1856 - pag 271

“Storia dello assedio di Venezia negli anni 1848 e 1849 per C.A. Radaelli colonnello nell'esercito italiano” – Napoli – dalla tipografia del giornale di Napoli – Maggio 1865
pag 480

“Dizionario Biografico Vittoriese e della Sinistra Piave” - Sistema Bibliotecario del Vittoriese Vittorio Veneto - di Vincenzo Ruzza

Giornale “Il Savio” – Cesena – anno 1902 – n. 40

“Elegante e Italianissima - La moda femminile a Bologna negli anni Trenta”
di Virginia Verucchi - Pendragon - 2010

“Artisti del quotidiano. Sarti e sartorie storiche in Emilia-Romagna” - Libro Italiano di Elisa Tosi Brandi

"A Vittorio Veneto nel 1848" di Emilio Zanette

“Dalmazia. Una cronaca per la storia (1943-1944)” di Oddone Talpo - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico - Roma 1994

“Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie Venete” compilato da Francesco Schroder segretario di governo – Venezia – dalla Tipografia di Alvisopoli – 1830

“Annuario del r. Liceo-Ginnasio Tito Livio in Padova : Gennaio-Dicembre 1938, anno XVI-XVII e. F” - Padova : Tip. Del Messaggero di S. Antonio, 1939

“Atti del Congresso Nazionale fra le Società di Mutuo Soccorso Italiane” Bologna 28, 29, 30. 31 Ottobre 1877 – Bologna – Società Tip. dei Compositori 1878

www.Wikipedia.it